



Istituto degli Innocenti

Istituto degli Innocenti
Settore Attività
Osservatorio su Stampa e Minori

Bambini e stampa

Analisi della rassegna stampa 2003

Bozza di rapporto

Firenze 2004

Il presente rapporto, la cui redazione finale è stata curata da Roberto Volpi, è stato realizzato nel quadro dei programmi di attività di ricerca, formazione e documentazione dell'anno 2004, partendo dai materiali raccolti nell'ambito dei servizi di Rassegna stampa del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il rapporto è stato predisposto nella veste attuale per la presentazione in occasione del Primo "Seminario Innocenti" di Media Education (Firenze, 28 ottobre 2004).

1. L'osservatorio, la soggettività, l'interpretazione

1.1. Dalla rassegna stampa all'osservatorio sulla stampa

Una rassegna stampa è una cosa. Un osservatorio sulla stampa è tutt'altra. Naturalmente la distinzione è nient'altro che una banalità. Ma non poi così tanto se la si approfondisce appena. Per esempio. La rassegna stampa giornaliera di cui si avvale da alcuni anni l'Istituto degli Innocenti è in sé, come tutte le rassegna stampa, oggettiva, nel senso che dà conto degli articoli che vengono pubblicati e consente di riprodurli: tutto qui¹. Nessun intervento esterno, nessuna manipolazione, nessun tentativo di approfondire, interpretare, e così via. Solo la mera riproduzione degli articoli, anche se pur essa pone delle domande e implica di fare delle scelte: dove finiscono i bambini e cominciano altre problematiche? Si devono o no comprendere gli articoli sulla famiglia nella rassegna stampa? E gli adolescenti?

Nella logica dell'Osservatorio sulla stampa, diversamente, hanno da esserci: una definizione più articolata della materia, dei parametri da rilevare per ciascun articolo², e dunque pure delle classificazioni da utilizzare. E non basta. Perché se riprodurre è atto in sé neutro e neutrale, rilevare (che implica, appunto, definire, classificare, ecc.) è, per quanto ci si sforzi, atto non neutro né neutrale e, in quanto tale, neppure oggettivo bensì eminentemente soggettivo. Sin dall'inizio. Sin da quando la materia viene per così dire suddivisa per argomenti o, come le abbiamo chiamate, tematiche. E ancora: quali parametri distintivi assumere per definire un articolo in modo tale da consentirci ad un tempo la sua considerazione puramente statistica e una valutazione più, anche se pur molto blandamente, qualitativa? E infine: in questa valutazione qualitativa quali elementi privilegiare di un articolo? E si potrebbe continuare.

Si sono stabiliti dei criteri, a questo scopo. Ma si tratta pur sempre di criteri per avviare il processo, per definire con larga massima un campo da gioco e delle regole, ma non certo la partita. La partita, quella, come capirà chi avrà la pazienza di leggere il presente rapporto, è consistita in un più sottile, sofferto e faticoso confronto, articolo per articolo, praticamente, tra l'irriducibilità inventiva, non

¹ Ma pure la selezione, dall'insieme degli articoli, di quelli che fanno parte della rassegna stampa implica un intervento ch'è a tutti gli effetti una scelta con margini di soggettività, di discrezionalità da parte di chi è chiamato a operare quella scelta. In questo senso, solo in questo senso, rassegna stampa e osservatorio si equivalgono, dato che gli articoli entrati nell'osservatorio sono gli stessi segnalati quotidianamente nella rassegna stampa e sono scelti sulla base, essenzialmente, della prevalenza della questione dei bambini (e della famiglia) in seno all'articolo, una prevalenza che deve apparire esplicitamente sin dal titolo, comprendendo in esso tanto l'occhiello che il sottotitolo.

² In questo rapporto e nelle tavole dell'appendice statistica gli elementi considerati degli articoli sono: giorno, testata giornalistica, tematica (si veda più avanti), regione (Italia e resto del mondo), firma, tipologia (cronaca, commento/editoriale, intervista, lettera, ricerca), pagina, lunghezza (elemento non utilizzato in questo ambito).

solo linguistica e lessicale, della penna dei giornalisti e la forzatura definitoria e tassonomica di chi quella irriducibilità è chiamato a ingabbiare in un minimo comun denominatore che, comunque la si metta, mai potrà renderle davvero giustizia.

1.2. Una quantità difficilmente giudicabile

I volumi appaiono, almeno a prima vista, piuttosto cospicui. Circa 6mila articoli, distribuiti sui dodici mesi del 2003 con una certa uniformità, e comunque senza grandi sbalzi da un mese all'altro, con valori compresi tra il minimo di agosto (316, ma sappiamo bene che Agosto è un mese di eccessi: di massimi o di minimi, senza praticamente vie intermedie) e il massimo di Gennaio (598). Se togliessimo Agosto i valori sarebbero ben più ravvicinati, con i minimi toccati da Giugno (425) e Dicembre (437) non così distanziati da massimi che, comunque, non superano i 600 articoli (dopo Gennaio troviamo Ottobre con 581 articoli).

La relativa uniformità temporale è indice di due cose. Intanto che la rilevazione è complessivamente affidabile – il che non significa necessariamente completa o esente da errori, giacché non è mai così facile sceverare un argomento dall'altro e dire dove comincia uno e finisce l'altro. Ci sono articoli sui bambini che parlano anche di molto altro, e che sono comunque rientrati nella rilevazione e nei relativi conteggi, così com'è certo che ci sono articoli che parlano d'altro ma anche di bambini che invece ne sono rimasti esclusi. Oltretutto non ci sono né possono esserci criteri puramente oggettivi. Quand'è che un articolo parla di bambini e non prevalentemente, per dire, di politica, cultura, economia o quant'altro?

In secondo luogo la relativa uniformità temporale ci suggerisce che di bambini, famiglia e temi connessi si discute con un certo ritmo perfino al di là dei fatti puramente contingenti, ovvero che queste tematiche si sono comunque affermate con una loro presenza sulla stampa.

Ma quanto affermate? Su questo non possiamo azzardare neppure un giudizio. Se quello *stock* di 6mila articoli sia da considerarsi poco o molto è perfino inutile discettare: semplicemente, non ci sono elementi di sorta per avanzare congetture in questo senso. E se, come si diceva, i volumi appaiono a prima vista cospicui, non è meno vero che qualcun altro al posto nostro, e più esigente di noi, potrebbe esprimere il parere esattamente opposto.

1.3. Da un paradigma interpretativo a un altro

Tuttavia, all'Istituto degli Innocenti, giacché da anni si segue con sistematicità la rassegna stampa giornaliera, pur non in una logica di osservatorio come invece si è fatto a partire dal 2003, qualche *indizio* su come e dove volge il discorso sui bambini che si viene dipanando sulla stampa quotidiana lo abbiamo pur acquisito. Cosicché una riflessione più generale anche delle considerazioni che svolgeremo nel seguito di questo rapporto – e che invece scaturiscono strettamente dall'osservazione del 2003 – pensiamo non soltanto di poterla fare, ma addirittura

di doverla fare a mo' di premessa alle cose che seguiranno e per inserirle in un quadro interpretativo ad un tempo più generale e pertinente.

La riflessione muove dalla constatazione (o, almeno, dagli indizi che sembrano volgere in questa direzione) che i grandi temi trainanti il dibattito sui bambini e sul rapporto bambini-famiglia e più in generale bambini-adulti, ovvero i temi della pedofilia e delle violenze specialmente sessuali subite dai bambini, e altresì quelli dei bambini abbandonati, rapiti e scomparsi o peggio ancora uccisi, tutti questi temi mostrano ormai la corda, nel senso che non bastano più, di *per sé*, a imporre una questione, quella appunto dei bambini, a meno che non si tratti di fatti davvero eclatanti, clamorosi e, soprattutto, dalla forte carica simbolica.

Così, se per un decennio o giù di lì il discorso sui bambini quale si sviluppava e si evinceva dalla stampa (e non solo da essa, considerazioni analoghe si potrebbero fare per la televisione) era quasi sempre da qui che gira e rigira partiva, ora non più, ora questi stessi temi, questi stessi argomenti non bastano più a imporre e orientare il discorso sui bambini. Ciò ha avuto come conseguenza, non fosse altro, che si è smesso di pensare ai bambini in termini di generalizzazioni perfino imbarazzanti: tutti i bambini a rischio di violenze, abuso, abbandono, infanticidio e via di questo passo.

In compenso una nuova generalizzazione sta prepotentemente subentrando a una generalizzazione morente o, almeno, in fase discendente. E si tratta di una generalizzazione ad un tempo più subdola e pervasiva ma anche più ovvia, perfino più naturale della prima che poteva invece apparire ed appariva, ad un occhio appena più attento, azzardata, forzata, impropria e, soprattutto, non vera. La nuova generalizzazione che si viene imponendo attraverso le pagine dei giornali muove infatti dalla quotidianità, si annida nella perfetta normalità, nella vita di tutti i giorni dei bambini, dei nostri comuni bambini. E se prima era l'eccezionalità nella sua accezione più cupa e infida (quella che andava dalle violenze sui bambini fino agli infanticidi) che veniva innalzata a possibile paradigma interpretativo degli stessi bambini nel mondo odierno, oggi è la normalità ad avere preso il suo posto perché è la normalità ad essere ormai vista o meglio ancora *traguardata* come un rischio per i bambini. Ogni bambino, di qualunque bambino si parli, trova così il suo rischio, perché c'è sempre qualcosa nella sua quotidianità, di qualunque quotidianità si parli, che può configurarsi come un rischio, che cela qualche rischio, che lascia almeno intravedere la possibilità di qualche rischio. Mangi? Sei a rischio. Non mangi? Sei a rischio. Giochi? Sei a rischio. Non giochi? Sei a rischio. Ti muovi di continuo? Sei a rischio. Ti fa fatica muoverti? Sei a rischio. Non hai fratelli? Sei a rischio. Nei hai troppi? Sei a rischio. Abiti in città? Sei a rischio. Abiti in campagna? Sei a rischio. I tuoi genitori litigano? Sei a rischio. Stanno zitti? Sei a rischio. Sono troppo giovani? Sei a rischio. Troppo in su con l'età? Sei a rischio. Ti affidano ai nonni? Sei a rischio. Ti mandano all'asilo? Sei a rischio. Non frequenti i coetanei? Sei a rischio. Li frequenti molto? Sei a rischio. Guardi la televisione? Sei a rischio. Studi? Sei a rischio. Dormi? Sei a rischio. Vivi? Sei a rischio.

Una società senza bambini quale la nostra non fa che inventarsi un rischio dietro l'altro che minaccerebbe la vita dei bambini. E così anche sui giornali è arrivato il momento del rischio a tutti gli usci, a ogni cantone. Pressoché estromesso il fatto eclatante innalzato a infausta possibilità a occupare la scena è ormai ciò che eclatante non è ma che in compenso è *già* per tutti, è già *hic et nunc* un rischio che riguarda tutti i bambini e, di conseguenza, e perfino ancor prima, i genitori e le famiglie dei bambini.

In questo passaggio dall'eccezionalità alla quotidianità, dal rischio terribile ma pur sempre confinato entro una ristretta minoranza di bambini a quello piccolo magari perfino minimo ma già per così dire alla portata di tutti i bambini sono da annotare due elementi. Il primo: i quotidiani danno conto di ciò che viene loro segnalato come un rischio dal variegato e contraddittorio mondo di quanti, singoli enti e organizzazioni, si occupano di questo o quell'aspetto della vita dei bambini. Dunque, generalmente non inventano in proprio. Ma lo fanno, di dar conto, spesso con un eccesso di zelo e dunque senza badare troppo per il sottile, senza attendere conferme o chiedere precisazioni e puntualizzazioni. Danno conto, insomma, senza chieder conto, col presupposto che chi *ha titolo* per parlare di bambini non possa che parlare di bambini giustamente e a ragione. Il secondo: così facendo i giornali si trovano anch'essi a dire dei bambini pressoché tutto e il contrario di tutto, cosicché i nostri bambini sono di volta in volta tra i più infelici e i più sereni del mondo, tra i più poveri e i più benestanti, tra i più trascurati e i più coccolati, tra i più obesi e quelli dall'alimentazione più mediterranea e così via ondeggiando, naturalmente sempre con una propensione per il peggio, cosicché è pur sempre decisamente più facile trovare che i bambini italiani sono tra i più infelici, poveri, trascurati, obesi eccetera eccetera bambini del mondo, o almeno di quel mondo occidentale entro il quale si svolgono di solito questi confronti tanto estesi quanto poco scientifici.

2. I bambini in prima pagina

2.1. Poco in prima pagina

Ma se i volumi complessivi degli articoli ammontano comunque a belle cifre, fa invece un certo effetto, intuitivamente parlando, osservare quanti pochi, di quei 6mila articoli, arrivano a scalare le pagine dei quotidiani per approdare direttamente alla prima pagina: *appena* 291, meno del 5%, meno di un articolo ogni 20 articoli. Si ha l'impressione di un grande contenitore, ma per così dire di scarsa sostanza, pieno di oggetti non poi così importanti e dei quali solo una ristrettissima cerchia merita di esser posta in vetrina.

Ma anche a questo riguardo, come si vede, siamo pur sempre nel campo delle impressioni decisamente, in quanto tali, soggettive. Un campo che conviene abbandonare per cominciare a spostarci su qualcosa di più solido, più corposo – o, se si preferisce, di meno opinabile. In effetti l'elemento più intrigante si nasconde nella domanda: che cosa, degli argomenti dei 6mila articoli, finisce di preferenza in prima pagina e che cosa invece no?

La domanda ha una risposta nient'affatto ovvia né prevedibile. A finire in prima pagina ci sono soprattutto argomenti di grande valore e corposità ma che pure non sembrerebbero quelli più adatti a far vendere le copie dei giornali: educazione, scuola e servizi educativi (56), diritti dei bambini (42), famiglia (40) e ancora: salute e servizi sanitari (34), bambini, adolescenti e mass-media (31). Diversamente, non conquistano le prime pagine i temi per così dire "cattivi" e che pure sono stati molto in auge in anni trascorsi: tra violenze sui minori e morti violente dei bambini si raggiungono soltanto, sommandoli, 24 articoli; il disagio e la devianza collezionano ancor meno articoli di prima pagina: 16.

In rapporto al numero totale dei rispettivi articoli, la tematica che più delle altre conquista la prima pagina è quella degli adolescenti – ovvero degli stili e costumi di vita degli adolescenti – che vanta 20 articoli di prima pagina su un totale di 263, pari al 7,6% degli articoli dedicati a questa tematica. Seguita dalla famiglia (7,1% di articoli in prima pagina), dai diritti dei bambini (5,8%), dalla scuola e servizi educativi (5,7%). Fanalini di coda proprio quel che ci si aspetterebbe invece alla testa: disagio e devianza per un verso e violenze sui minori per l'altro non arrivano al 4% di articoli in prima pagina.

Se si mettono assieme le tematiche chiaramente connotate in senso negativo (abbandono di minori, disagio e devianza, lavoro minorile, povertà dei bambini e delle famiglie, morti violente e violenze sui minori) si vede che tra tutti gli articoli e quelli soli di prima pagina c'è una certa differenza – ed anch'essa va proprio dove non ci aspetteremmo.

Tav. 1. – *Articoli e articoli con tematiche negative - tutte le pagine e prime pagine*

	Tutti gli articoli	Articoli tematiche negative	
		numero	in % sul tot.
Tutte le pagine	5.949	1.318	22,2
Prima pagina	291	45	15,5

Detto con una frase ad effetto: la prima pagina appare da questi dati più “buonista” di quanto non lo siano tutte le pagine complessivamente considerate, nel senso che l’incidenza delle tematiche negative sul totale degli articoli di prima pagina è sensibilmente inferiore all’incidenza delle stesse tematiche sul totale degli articoli. La differenza tra l’incidenza delle tematiche negative nel complesso degli articoli e l’analoga incidenza nelle prime pagine è altresì statisticamente molto significativa ($p < 0.001$).

2.2. Il poco di prima pagina è davvero più buonista del molto nelle altre?

Bisogna ammettere che non siamo abituati a pensare a una prima pagina in cui dei bambini e di ciò che succede loro si parla in termini complessivamente più positivi (o, come vedremo e più fondatamente, meno negativi) che non sulle altre pagine. Anche in considerazione di ciò che, a occhio, sembra suggerirci l’esperienza passata, in ragione della quale sembrerebbe essere successo piuttosto l’opposto. E infatti questa che appare a prima vista è solo una parte della verità, quella più facilmente raggiungibile. Ce n’è un’altra. E quest’altra è a suo modo più e diversamente illuminante.

Abbiamo considerato il “taglio” del titolo (anche alla luce, quando c’erano, dell’eventuale catenaccio o occhiello e del sottotitolo), ovvero l’impostazione, l’impronta, l’angolazione del titolo, riassumendola con tre sole modalità, cosicché l’attribuzione all’una o all’altra risultasse, in ragione del loro differenziarsi l’un l’altra senza sfumature, il più possibile sottratta alla soggettività del giudizio³: positivo, negativo, neutro o non giudicabile.

I risultati sono quelli esposti sotto:

³ Coglie l’obbligo di sottolineare, comunque, che in questo rapporto il giudizio soggettivo, ovvero in altre parole il “punto di vista dell’osservatore”, è – e non potrebbe essere diversamente dal momento che si è inteso portare allo scoperto certi aspetti qualitativi celati in una analisi fondata sui numeri – sempre presente, pur se si è cercato di limitarlo costringendolo entro categorie e modalità che, per prestarsi il meno possibile ad ambiguità, dovrebbero averlo limitato, e non certo ingigantito.

Tav. 2 – Titoli di prima pagina secondo il “taglio”

<u>Taglio</u>	<u>N° articoli</u>	<u>% articoli</u>
Positivo	29	10,0%
Negativo	128	44,0%
Neutro/non giudicabile	134	46,0%

Dunque, un'esplorazione più accorta svela che, allorché nel titolo è rintracciabile una sorta di giudizio sull'avvenimento, cosa che succede nel 54% degli articoli di prima pagina, questa impronta volge decisamente al negativo. E si scopre così che gli argomenti dichiaratamente negativi non delimitano affatto, parlando di bambini, il territorio del negativo. Un esempio per tutti: dei 42 articoli di prima pagina che riguardano i diritti dei bambini solo 6 hanno un taglio positivo, 21 negativo e 15 neutro o non giudicabile. La metà esatta degli articoli sui diritti dei bambini ci parla, evidentemente, di diritti negati, non riconosciuti, calpestati o come si intende definirli.

Ovviamente sono le classiche tematiche delle violenze sui minori e sul disagio-devianza a collezionare un indice di negatività più alto e vicino alla pressoché assoluta negatività (rispettivamente $-0,86$ e $-0,75$)⁴, ma non c'è tematica tra quelle con almeno 10 articoli in prima pagina⁵ che non registri mediamente un taglio negativo: tra queste proprio i diritti dei bambini di cui si è appena detto ($-0,36$), poi la salute e i servizi sanitari ($-0,24$), la scuola e i servizi educativi ($-0,21$), fino a bambini, adolescenti e mass-media ($-0,03$), tematica dove pure predomina, nella misura di 7 articoli su 10 (ma non così, come vedremo, per quel che riguarda il complesso degli articoli di questa tematica), un taglio più neutro, più documentaristico e meno improntato all'espressione di un giudizio.

Questa stessa operazione classificatoria non è stata ripetuta su tutti i 6mila articoli perché avrebbe introdotto, in ragione della grande differenziazione, in tutti i sensi, degli articoli delle altre pagine, semplificazioni eccessive e non giustificate. Tuttavia, come si vedrà, per ciascuna tematica presa in esame si sono create delle sottoclassificazioni (per argomenti o temi) più adatte a illuminare certi aspetti delle stesse.

⁴ Media dei punteggi ottenuti attribuendo +1 a un titolo con taglio positivo, -1 a un titolo con taglio negativo e 0 a un titolo con taglio neutro o non giudicabile. Con questo criterio il taglio medio degli articoli può in teoria oscillare tra -1 (completamente negativo) a +1 (completamente positivo) passando per 0, né negativo né positivo.

⁵ Nel testo appariranno abbastanza spesso questa specie di “sbarramenti” fondati sullo scarso numero degli articoli. Ciò risponde a un criterio di cautela ch'è bene impiegare quando questo numero è troppo scarso per poter essere ulteriormente frazionato secondo certe classificazioni o per certe elaborazioni.

2.3. La tendenza alla interpretazione, la “tentazione” del messaggio

Abbiamo appena usato un’espressione abbastanza inusuale a proposito degli articoli di prima pagina: abbiamo detto che essi “ci parlano”. Considerando la tipologia degli articoli, in realtà, quest’espressione non appare così inappropriata. Infatti, a proposito di bambini, sulle prime pagine dei giornali – almeno nel corso del 2003, beninteso – quel che appare è, ben più della *pura* notizia, il commento alla notizia, l’editoriale che la illumina contestualizzandola, che la seziona e la interpreta o tenta di farlo. La spinta a commentare quel che succede a proposito di bambini e, soprattutto, a proposito di rapporti adulti-bambini, mondo degli adulti-mondo dei bambini, è fortissima. Tanto che di 100 articoli in prima pagina addirittura 82 rispondono a questa spinta, entrano in questa tipologia del commento/editoriale. La cronaca in sé e per sé scivola in posizione del tutto subordinata, pressoché marginale: uno scarso 15% degli articoli (il restante 3% è suddiviso tra le altre tipologie di articoli, oltre a quelli di cronaca e ai commenti/editoriali: interviste, articoli che commentano ricerche – e che generalmente ne citano i dati salienti –, lettere al giornale che vengono pubblicate con particolare rilievo).

Ma le cifre, i numeri non vanno mai letti in modo apodittico. E dunque, il prevalere sulla prima pagina della tipologia degli articoli commento/editoriale, ovvero dell’aspetto discorsivo e interpretativo rispetto a quello puramente cronachistico e informativo, non sta a significare che il fatto di cronaca viene per così dire oscurato nella bella proporzione di almeno 8 articoli su 10, quanto piuttosto che in una supposta miscela degli elementi che compongono gli articoli esso finisce col risultare in quella proporzione in una posizione subordinata rispetto all’elemento rappresentato dall’esigenza di interpretare, rendersi conto, portare alla luce per meglio far capire a chi legge.

Esigenza legittima e perfino doverosa per un quotidiano, ma non facile da manovrare senza lasciarsene suggestionare.

C’è in effetti una sorta di “tendenza (aspirazione) al messaggio” negli articoli di prima pagina sui bambini, e questa tendenza si nutre decisamente di più degli aspetti negativi che di quelli positivi del mondo dei bambini.

Una tendenza, oltretutto, rafforzata dal potere della firma, non infrequentemente di prestigio. Nella proporzione di 91 su 100, infatti, quelli di prima pagina sono articoli firmati – rispetto, come vedremo meglio, a una ben più debole proporzione nel complesso degli articoli delle altre pagine. A rimarcare, appunto, l’importanza connessa alle interpretazioni, alle contestualizzazioni e in una parola al commento di quel che succede – con un occhio di riguardo agli aspetti negativi – nel mondo dei bambini nel suo quotidiano rapporto-scontro (così almeno sembra) con mondo degli adulti.

3. Di cosa si parla quando si parla di bambini

3.1. Scuola, salute e diritti: è loro il più alto numero di articoli

Forse è sempre stato pressappoco così, non lo sappiamo. Essendo questo il primo anno dell'osservatorio, non possiamo sapere se, ad esempio, le prime tre tematiche come numero di articoli che appaiono nella graduatoria sono sempre state, ordine di apparizione a parte: educazione, scuola e servizi educativi (983 articoli, pari al 16,5% del totale degli articoli: un articolo su sei articoli dedicato a questa tematica), salute e servizi sanitari (901, pari al 15,1% degli articoli) e diritti dei bambini (720 e 12,1%). O se non c'è stata nel corso del 2003 una sorta di rivoluzione rispetto agli anni precedenti.

Tav. 3 – Articoli secondo la tematica e la tipologia degli stessi

Tematica	Totale		% articoli di cronaca
	val ass.	val. in %	
Abbandono	24	0,4	87,5
Adolescenti	263	4,4	49,4
Adozione, affidamento	213	3,6	75,6
Ambiente	30	0,5	76,7
Bambini e adoles. stranieri in Italia	118	2,0	86,4
Bambini, adolescenti e mass media	565	9,5	67,3
Cronaca	198	3,3	89,9
Demografia	30	0,5	26,7
Diritti dei bambini	720	12,1	74,0
Disagio e devianza	448	7,5	76,3
Educazione, scuola e servizi educ.	983	16,5	73,8
Famiglia	562	9,4	57,1
Gioco	29	0,5	79,3
Lavoro minorile	44	0,7	61,4
Morti violente	142	2,4	95,8
Povertà	70	1,2	65,7
Salute	901	15,1	63,7
Violenze sui minori	590	9,9	87,8
Articoli scoop	19	0,3	52,6
Totale	5949	100,0	71,6

Non sapendolo conviene annotare, piuttosto, come soltanto queste tre tematiche superino il 10% degli articoli. Soglia comunque avvicinata anche dalle violenze sui minori (590 e 9,9%), da bambini, adolescenti e mass-media (565 e 9,5%) e dalla famiglia (562 e 9,4%), mentre il disagio-devianza è l'altra tematica che supera i 400 articoli (448 e 7,5%), e gli adolescenti (263 e 4,4%) così come

l'adozione e affidamento (213 e 3,6%) rappresentano le sole altre tematiche che superano ad un tempo i 200 articoli e il 3% del totale degli articoli.

Tutte queste tematiche, assieme alle morti violente dei bambini (142 e 2,4%), saranno altresì illustrate separatamente e singolarmente nei loro tratti salienti. Quest'ultima in ragione, come vedremo meglio (tant'è che le abbiamo inserite in un unico capitolo), oltre che della sua oggettiva rilevanza, della altrettanto oggettiva "vicinanza" con la tematica delle violenze sui minori.

Una sola altra tematica – bambini e adolescenti stranieri in Italia supera i 100 articoli (118 e 2%) – mentre tutte le restanti tematiche non hanno trovato che uno spazio piuttosto risicato sulle pagine dei quotidiani: sulle prime come su tutte le altre. Si tratta di: abbandono di minore (24), gioco (29), bambino e ambiente (30), articoli a sfondo demografico (30), lavoro minorile (44) e povertà di bambini e famiglie (70): nessuna delle quali supera i 100 articoli e, se si esclude la povertà, l'1% del totale degli articoli. Bisogna d'altra parte dire che tutte queste tematiche sono in generale ben più circoscritte e meglio enucleate delle prime, quelle che vanno per la maggiore e che invece risultano essere inclusive in ragione della loro ampiezza.

Abbiamo infine ancora due tematiche che a rigore non sono tali bensì create *ex post*, in fase di revisione-elaborazione del materiale, appositamente. Si tratta della cronaca, tematica che comprende tutti gli articoli in genere di scarso rilievo, collocazione su pagine "lontane" e poco firmati, che, per essere appunto legati e ispirati alla cronaca spicciola, non è lecito inserire in alcuna tematica vera e propria (non necessariamente la visita di un calciatore a un bambino ammalato può essere inserita nella salute e servizi sanitari, così come la caduta di due bambini che si spintonano all'uscita della scuola non ci sembra abbia titoli per andarsi ad aggiungere ai già molti articoli che parlano di scuola e servizi educativi) e degli articoli che abbiamo denominato articoli scoop non tanto perché rappresentino degli scoop a tutti gli effetti ma in quanto, pur essendo articoli di pura cronaca (a rigore dunque inseribili anch'essi in quella cronaca appositamente creata), hanno tuttavia titoli decisamente eclatanti o particolari dei quali ci sembrava di dover serbare traccia in questo rapporto, come, per fare degli esempi: "Il 50% dei bambini fa sogni bellici", "Voti più bassi per i bambini che russano", "Bambini: Harry Potter può provocare il mal di testa", "Bambini italiani tutti casa e famiglia", e così via su questo tenore. In generale, comunque, queste due tematiche appaiono nelle tavole per pura completezza, ma per le loro caratteristiche di scarso rilievo per un verso e di artificiosità (nostra nell'averle create apposta) per l'altro non entreranno, in seguito, in alcun discorso di questo rapporto.

3.2. Il trionfo della cronaca

E, a proposito di cronaca, questo è appunto il primo elemento da rimarcare: che, diversamente da quelli di prima pagina, nel complesso degli articoli c'è, com'era

del resto da attendersi, una netta prevalenza di quelli di cronaca (circa 72 ogni 100 articoli) sugli articoli di tutti gli altri tipi: dal commento/editoriale agli articoli che riportano dati di ricerche (rispettivamente poco più e poco meno di 11 articoli su 100), dalle interviste (circa 6 articoli su 100) agli sparuti articoli in forma di lettera apparsi sui quotidiani su questi temi (0,5 articoli su 100).

Gli articoli di cronaca raggiungono addirittura 96 e 88 articoli su 100 per quanto riguarda rispettivamente le morti violente e le violenze sui minori. Gli editoriali – se si escludono tematiche che appaiono marginalmente come la demografia o, per dir meglio, gli articoli a sfondo demografico – rappresentano un'alta percentuale soprattutto in riferimento agli adolescenti e alla famiglia (attorno ai 19 articoli su 100). Sempre la famiglia fa registrare la più alta percentuale di interviste (11 articoli su 100) mentre per quanto riguarda gli articoli che riportano dati e ricerche troviamo, oltre a tematiche poco presenti come ambiente, demografia e lavoro minorile: tutte attorno al 23%, gli adolescenti (23 articoli su 100) e la salute (22).

Tematiche molto rappresentate come scuola e servizi educativi, bambini e mass media, disagio e devianza, adozioni e affidamento e in minor misura i diritti dei bambini hanno una distribuzione secondo la tipologia degli articoli che non differisce che marginalmente da quella generale. Famiglia e adolescenti hanno invece distribuzioni che se ne distaccano con più basse proporzioni di cronaca e più alte proporzioni di editoriali, interviste, ricerche. Ma ad allontanarsene di più, con articoli quasi pressoché di cronaca, sono le morti violente e le violenze sui minori. Mentre la salute, seconda tematica per frequenza di articoli, si distingue per un gran numero di articoli che riportano dati e ricerche: oltre 22 su 100, pari in valori assoluti a 202 articoli, ovvero a quasi un terzo di tutti gli articoli di questa tipologia (648): un profluvio di dati dei quali ci sarà qualcosa da dire al relativo capitolo.

Il fatto che violenze sui minori e morti violente risultino il regno pressoché esclusivo della *nuda* cronaca, mentre per quanto riguarda la famiglia e gli adolescenti (stili di vita, costumi, riti, rischi) si fa un gran parlare non strettamente di cronaca ma, semmai, come approfondimento di questa stessa cronaca, avvalora quella riflessione sull'inversione di rotta e, sotto un altro aspetto, di sensibilità di cui si è detto al § 1.3: a spingere alla riflessione, alla ricerca delle cause e alla puntualizzazione dei contesti socio-culturali degli eventi sono ormai temi lontani o comunque non strettamente dipendenti – come pure per un certo lasso di anni è stato – dai fatti della cronaca più nera e ricollegabili, invece, a quelli della cronaca più legata alla quotidianità e in questo senso perfino più rivelatrice di nuove tendenze in atto. Ma, paradossalmente, questa inversione di rotta ancor prima dei bambini si fa sentire in tematiche – la famiglia, gli adolescenti e i loro costumi – che ne costituiscono un completamento (la famiglia) o un prolungamento (gli adolescenti). In questo senso è logico chiedersi se, al di là dei volumi degli articoli, non mostri qualche cedimento l'attenzione dei giornali, e dei media, sui bambini in quanto tali.

3.3. Bambini e minori: una problematica in calo?

La domanda riveste una sua legittimità, e un po' di elementi sembrerebbero avvalorare una risposta in senso affermativo. Intanto, come si è visto, la netta prevalenza della cronaca nella tipologia degli articoli. Ma, in mancanza di precisi punti di riferimento, questo potrebbe rappresentare un indizio molto controverso. Un indizio più consistente viene dalla proporzione – già esaminata – di articoli di prima pagina e, anche, dalla collocazione degli articoli sui bambini secondo le pagine. Sono circa 10 articoli su 100 quelli che si trovano sulle prime tre pagine, e 13 quelli che si trovano tra la quarta e la nona pagina. Dopodiché, su 100 articoli ben 44 stanno tra le pagine 10-19 e 33 tra la pagina 20 e oltre. Mediamente, un articolo sui bambini trova una collocazione attorno alla pagina 16⁶, e non si tratta propriamente di una collocazione, per quanto media, di prim'ordine.

Colpisce anche l'uniformità sostanziale delle tematiche rispetto alla collocazione. Tra le tematiche con più alto numero di articoli spiccano, in meglio, i diritti dei bambini con circa 35 articoli su 100 entro la nona pagina e una collocazione media tra le pagine 13-14 e la famiglia con 32 articoli su 100 entro la nona pagina e una collocazione media poco sopra pagina 14. Peggio di tutte sta invece la tematica dei bambini, adolescenti e mass-media con appena 15 articoli su 100 entro la nona pagina e una collocazione media che sfiora pagina 19. Peggio delle medie generali, anche se di poco, stanno anche le tematiche della salute e servizi sanitari, del disagio e devianza, della scuola e servizi educativi, con poco più o poco meno di 20 articoli su 100 entro la nona pagina e una collocazione media che supera, anche se soltanto di decimali, pagina 16.

La tematica che in assoluto gode, in questo senso, di “stampa migliore” è la demografia, ovvero gli articoli a sfondo demografico, con ben 11 articoli su 30 entro le prime nove pagine (37%) e una collocazione media di poco inferiore a pagina 13.

Ma è soprattutto da annotare il fatto che la tematica della famiglia torna a differenziarsi, oltre che in relazione tipologia degli articoli, anche riguardo alla loro collocazione. Da annotare altresì come le due tematiche con il maggior numero di articoli – scuola e servizi educativi e salute e servizi sanitari – risultino invece, anche se di poco, in collocazioni mediamente inferiori rispetto al complesso degli articoli.

E infine un confronto forse un poco artificioso. I diritti dei bambini rappresentano la terza tematica in ordine di numerosità degli articoli e, se si esclude la demografia, gode della collocazione mediamente migliore. Non così la tematica bambini, adolescenti e mass media, anch'essa tra le maggiori sul piano della

⁶ Nel calcolo, gli articoli oltre la 20° pagina sono stati considerati, anziché con la loro propria pagina, tutti con pagina 25. Questo al fine di operare una sia pur rozza standardizzazione del numero delle pagine – molto diverso – dei vari quotidiani e poter così attribuire un senso più preciso alla pagina media di collocazione degli articoli. Indicativamente, con questa operazione è un po' come riportare tutti i giornali attorno a una media di 30 pagine ciascuno, per quanto in realtà (specialmente i tabloid) abbiano un numero di pagine alquanto superiore.

numerosità degli articoli ma pressoché in coda quanto a collocazione. I diritti dei bambini sembrano insomma essere cosa più seria che non il parlare dei bambini sui e dei mass-media: tutto sommato una conclusione ragionevole.

3.4. Verso una considerazione delle tematiche al di là del loro peso in termini di numerici

Dai circa 91 articoli firmati su 100 di prima pagina si scende, nel totale degli articoli, a una proporzione di 59 su 100. Quasi sei articoli su dieci firmati rappresentano pur sempre una cospicua maggioranza di articoli firmati, ma anche quattro articoli su dieci non firmati (e neppure siglati, giacché la sigla, qualunque sigla, è stata considerata equivalente alla firma per esteso) costituiscono a loro volta, fuor di discussione, una altrettanto cospicua minoranza di articoli non firmati né siglati.

Ancora una volta, in mancanza di raffronti, è il confronto tra le tematiche a suggerire alcune attendibili e suggestive considerazioni. Lasciando da parte, per una maggiore chiarezza del discorso, le tematiche con un basso numero di articoli (tra le quali, del resto, è sempre la demografica a primeggiare, facendo segnare anche a questo proposito la più alta proporzione in assoluto di articoli firmati tra tutte le tematiche: 77 su 100), tra quelle con almeno 200 articoli e più del 3% del totale degli articoli troviamo, con un numero di articoli firmati su 100 ben al di sotto della media generale di 59: adozione e affidamento (48), morti violente (49 scarsi), violenze sui minori (50), salute e servizi sanitari (52). Con valori pari alla media di 59 troviamo la tematica dei diritti dei bambini e quella dei bambini, adolescenti e mass-media. Con valori superiori alla media, infine, abbiamo, in ordine crescente: disagio e devianza (63), famiglia (65), scuola e servizi educativi (66) e adolescenti (75, il valore più alto dopo quello degli articoli a sfondo demografico).

Il quadro, considerando congiuntamente gli elementi: (a) della tipologia degli articoli; (b) della loro collocazione media in termini di numero di pagina; (c) della presenza o meno della firma o almeno della sigla, fornisce alcune conclusioni sulla considerazione di cui godono (hanno goduto, trattandosi del trascorso anno 2003) le tematiche maggiori, quelle che, per numero di articoli, consentono un discorso più affidabile.

Le tematiche della famiglia e degli adolescenti conquistano forti percentuali di articoli in prima pagina e una collocazione media sulle pagine decisamente migliore; la tipologia degli articoli che ne parlano più si stacca dalla cronaca e comprende alte quote di editoriali, ricerche, interviste; vantano inoltre alte percentuali di articoli firmati⁷

⁷ Eppure, come si vedrà nell'analisi delle singole tematiche, proprio gli adolescenti mancano di uno o più "attrattori" degli eventi capaci di consentire una loro classificazione e per così dire una loro graduatorizzazione. Al punto da rimanere, diversamente da altre tematiche, una tematica magmatica, caotica, sospinta, si direbbe, esclusivamente dal procedere del caso. Anche la tematica

All'opposto, le tematiche: morti violente, violenze sui minori, adozione e affidamento, e in minor misura salute e servizi sanitari e disagio e devianza hanno basse percentuali di articoli sulle prime pagine e più in generale una collocazione mediamente su pagine più alte; a eccezione della salute e servizi sanitari (che vanta un'alta proporzione di ricerche) la tipologia degli articoli ha basse proporzioni di editoriali/commenti, interviste e ricerche; registrano inoltre, con l'eccezione del disagio e devianza, proporzioni di articoli firmati decisamente sotto la media.

Le tematiche: scuola e servizi educativi, diritti dei bambini, bambini adolescenti e mass media navigano per così dire a mezza strada: numericamente molto rappresentate, tuttavia queste tematiche non si distinguono con decisione su tutti e tre gli elementi considerati come succede per la famiglia e gli adolescenti.

Colpisce, in questo quadro, la caduta, la vera e propria perdita di prestigio, di considerazione, delle tematiche che più hanno segnato l'immaginario collettivo a proposito di bambini: morti violente, violenze sui minori, disagio e devianza. Per le prime due, poi, si tratta di una vera e propria *débaclé*: fanalini di coda in tutto e per tutto, esse reggono ormai su un piano pressoché esclusivamente quantitativo di numerosità degli articoli ad esse dedicati.

Ma anche la scarsa considerazione, più qualitativa che quantitativa, dedicata alla tematica dell'adozione e dell'affidamento e, soprattutto, lo "sbriciolarsi" di un tema come la salute e i servizi sanitari in una miriade di articoli non firmati, mai davvero agli onori della ribalta, collocati su pagine periferiche, danno da riflettere. Ma si tratta di temi che riprenderemo parlando più in dettaglio delle singole tematiche.

3.5. Il resto del mondo, ovvero gli altri bambini

Tra le tematiche ce n'è una espressamente dedicata a bambini e adolescenti di altri paesi in Italia, e raccoglie poco più di 100 articoli. Ma c'è, soprattutto, un po' di mondo in tutte le altre tematiche.

della famiglia soffre un po' di questa stessa carenza, di questa incapacità degli articoli di addensarsi attorno a degli argomenti chiaramente individuabili.

Tav. 4 – Articoli secondo la regione: Italia e resto del mondo

Tematica	Regione		In % del totale		% articoli
	Italia	Mondo	Italia	Mondo	Mondo
Abbandono	24	0	0,5	0,0	0,0
Adolescenti	223	40	4,6	3,7	15,2
Adozione, affidamento	182	31	3,7	2,9	14,6
Ambiente	27	3	0,6	0,3	10,0
Bambini e adolescenti stranieri in Italia	108	10	2,2	0,9	8,5
Bambini, adolescenti e mass media	487	78	10,0	7,2	13,8
Cronaca	170	28	3,5	2,6	14,1
Demografia	22	8	0,5	0,7	26,7
Diritti dei bambini	402	318	8,3	29,3	44,2
Disagio e devianza	405	43	8,3	4,0	9,6
Educazione, scuola e servizi educativi	920	63	18,9	5,8	6,4
Famiglia	505	57	10,4	5,2	10,1
Gioco	18	11	0,4	1,0	37,9
Lavoro minorile	29	15	0,6	1,4	34,1
Morti violente	118	24	2,4	2,2	16,9
Povertà	34	36	0,7	3,3	51,4
Salute	697	204	14,3	18,8	22,6
Violenze sui minori	479	111	9,9	10,2	18,8
Articoli scoop	12	7	0,2	0,6	36,8
Totale	4862	1087	100,0	100,0	18,3

Sono oltre mille e quasi uno su cinque gli articoli dedicati ai bambini degli altri paesi, e riguardano pressoché esclusivamente i bambini dei paesi che una volta si usavano eufemisticamente definire in via di sviluppo, oggi più realisticamente riportati alle definizioni di terzo e quarto mondo o di paesi poveri.

Il 60% di questi articoli è monopolizzato da tre tematiche: i diritti dei bambini (vedremo meglio al capitolo relativo che si tratta in gran parte di diritti negati), la salute e i servizi sanitari (e anche a questo proposito è ben più il *deficit* dell'una e degli altri ciò di cui si discute) e le violenze sui minori. Ma gli articoli sui bambini degli altri paesi rappresentano una quota importante anche di tematiche numericamente minori come: la povertà (oltre la metà degli articoli), il lavoro minorile e il gioco (poco più di un articolo su tre).

Connotati soprattutto in termini di quel che non hanno, di quel che sono costretti a subire, di prospettive ingrate i bambini degli altri paesi sono guardati con maggiore comprensione quando sono *laggiù* che non quando sono *quaggiù*, quando ricevono aiuti stando nei loro paesi piuttosto che quando l'aiuto vengono a cercarselo direttamente sui nostri lidi. Quelli di cui si parla in Italia (Bambini e adolescenti stranieri in Italia) sono soprattutto adolescenti ed entrano spesso in quelle logiche malavitose o delinquenziali – in particolar modo gli adolescenti che vengono dai paesi dell'Est – che essi stessi vanno a rinforzare e rincrudire.

4. Dentro le tematiche

4.1. Educazione, scuola e servizi educativi

4.1.1. Una grande dispersione di temi

La tematica che vince la sfida dei numeri, nel senso che colleziona quasi mille articoli, uno su sei del totale degli articoli, si “sfarina” in un polverio di temi che, con l’unica vera eccezione della legge di riforma della scuola della ministra Moratti, è impossibile elencare tutti tanto risultano volatili, contingenti, oltre che numerosissimi ed estremamente differenziati tra di loro.

La scelta che si è fatta è stata quella di enucleare i temi con un numero di articoli superiori alle 10 unità, una soglia invero molto modesta per una tematica che vanta un totale di 983 articoli. Nonostante questo, ben 546 articoli (il 55% del totale) risultano non raggiungere quella soglia, e sono stati pertanto inseriti in un unico contenitore denominato “altri temi”.

Tav. 5 – Articoli su scuola e servizi educativi per alcuni temi e firma

Temi	Firma		Totale	% articoli firmati
	si	no		
Abbandono-dispersione scolastica	16	6	22	72,7
Computer-internet-lingue	18	17	35	51,4
Disabilità-handicap	9	8	17	52,9
Guerra-pace (nelle scuole)	10	4	14	71,4
Infanzia - asili nido	45	38	83	54,2
Integrazione-multicultura	47	12	59	79,7
<i>di cui "episodio Smith"</i>	<i>15</i>	<i>3</i>	<i>18</i>	<i>83,3</i>
Oratori (legge sugli)	6	8	14	42,9
Parità	20	8	28	71,4
Riforma della scuola	108	40	148	73,0
Religione (insegnamento della)	11	6	17	64,7
Totale temi	305	150	455	67,0
Altri temi	363	183	546	66,5
Totale	653	330	983	66,4

I tre temi che risaltano nel guazzabuglio di questa tematica sono, nell’ordine: la legge di riforma della scuola (che si guadagna la bellezza di 148 articoli, pari a più del 15% del totale degli articoli su questa tematica); la scuola dell’infanzia, con una sottolineatura tutta particolare – quantitativa e qualitativa – per gli asili nido e segnatamente per quelli aziendali (83 articoli); la questione dell’integrazione e della multiculturalità, all’interno della quale un posto di rilievo lo guadagna

l'episodio del signor Smith, e del crocefisso della discordia (59 articoli, di cui 18 dedicati a quell'episodio⁸).

Ai temi più tradizionali della dispersione scolastica (22 articoli) e della disabilità nelle scuole (17), che pure non riescono ad acquistare un peso quantitativo davvero importante, se ne aggiungono di nuovi: come la guerra in Iraq che giustappunto nelle scuole è in qualche modo approdata (14) e soprattutto le nuove materie della cui utilità e ragionevolezza fin dalle età più imberbi si discute molto: il computer e le lingue straniere (35).

Una legge sugli oratori (14 articoli), la questione sempre controversa della parità tra scuole pubbliche e private, soprattutto cattoliche (28), l'insegnamento altrettanto controverso della religione (17) segnalano, infine, un persistente filone di temi sui quali domina l'aspetto per così dire religioso e più propriamente ancora cattolico.

4.1.2. Una riforma molto e (abbastanza) prudentemente dibattuta

E' l'episodio del crocefisso contestato dal signor Smith, al di là dei numeri, e più in generale il tema della multiculturalità e dell'integrazione, a risultare quello meglio posizionato sulle pagine, e con articoli firmati in maggiori proporzioni. E' cronaca, è vero, ma è cronaca di quella che conta, importante, in quanto svelatrice di molto altro.

Detto di questo, il grande tema che domina è però quello della riforma Moratti. La gran messe di articoli che a questa riforma sono stati dedicati, oltretutto firmati in proporzioni (73 su 100) decisamente superiori alla media generale degli articoli sui bambini e a quella stessa della tematica in cui è inserita, esprime da sola la portata, la rilevanza – che se ne condivide o meno l'impianto – che a questa riforma è stata riconosciuta. Tema, diversamente da quel che si è portati a pensare d'acchito, considerata l'indubbia carica anche politica della riforma, non affrontato di petto dalla stampa quotidiana, nel senso di non bollato in tutte le occasioni da un giudizio di merito.

Di 148 articoli soltanto 54 (il 36,5%, poco più di uno su tre) esprimono sin dal titolo un giudizio netto sulla riforma, mentre ben 94 (il 63,5%) si limitano a riportare i fatti (il percorso politico-parlamentare, le manifestazioni di protesta, le prese di posizione, ecc.). Tra gli articoli nei quali si esprime sin dal titolo un giudizio, una presa di posizione, la maggioranza è in modo schiacciante contro la riforma: 40 rispetto a soltanto 14 articoli nei quali si esprime invece un consenso, una adesione alla riforma. Resta la considerazione che appena un articolo su quattro è dichiaratamente contro e meno di uno su dieci dichiaratamente a favore. Prevale, insomma, un atteggiamento che punta più a informare e documentare che a dare giudizi e a schierarsi pro o contro la riforma.

⁸ Questi 18 articoli non rappresentano il totale degli articoli dedicati dai quotidiani a questo episodio, bensì soltanto quelli il cui titolo (e l'occhiello e il sottotitolo, quando presenti) richiamavano una preponderanza della tematica dell'educazione, scuola e servizi educativi in quanto tale.

4.2. Salute e servizi sanitari

4.2.1. L'accento è sul rischio

Pur se costellata da tanti episodi di cronaca più spesso di scarso spessore piuttosto del contrario, la tematica della salute e dei connessi servizi è di quelle che tiene banco. Seconda tematica per numero di articoli⁹, essa può, diversamente dalla prima appena esaminata, venire abbastanza agevolmente scomposta in temi di grande rilievo e ben separati l'uno dall'altro.

Tav. 6 – Articoli su salute e servizi sanitari per temi

Temi	Articoli	
	val. ass.	val. in %
Cure e fattori positivi	176	19,5
Malattie e fattori di rischio	336	37,3
Servizi sanitari e ricoveri	20	2,2
Bioetica, questioni etiche e morali	176	19,5
Cronache di malasanità	25	2,8
Episodi di cronaca	167	18,5
Totale	901	100,0

La tavola 6 si presta ad alcune immediate considerazioni:

- gli articoli riguardanti le malattie e i fattori di rischio per la salute dei bambini sono praticamente il doppio degli articoli riguardanti le cure e i fattori che influenzano favorevolmente la salute dei medesimi;
- il grande tema della bioetica si è ormai imposto in tutta la pubblicistica, anche a seguito del dibattito sulla contestata legge che regola la fecondazione assistita;
- pur nell'ampio panorama di articoli dedicati alla cronaca sanitaria, quelli dichiaratamente ispirati a episodi di malasanità (considerati a parte rispetto agli articoli di cronaca *tout court*) rappresentano una percentuale davvero esigua di articoli (appena il 2,8% del totale).

La prima considerazione è indicativa di come e quanto, parlando di salute e bambini, sia decisamente prevalente l'atteggiamento ispirato alla sottolineatura dei rischi che, sotto questo aspetto, gravano o graverebbero sui bambini, piuttosto che su ciò che ha consentito ai bambini italiani di godere del buono stato di salute di cui indubbiamente godono. E' questo un atteggiamento alquanto nutrito, per la verità, dalle notizie o pseudo tali che arrivano dal variegato mondo delle organizzazioni di categoria e professionali, più e prima che da veri e propri istituti

⁹ Ma se inserissimo in questa tematica una serie di articoli sulla salute che appaiono invece in quella dei diritti dei bambini – in quanto riguardanti i bambini del terzo e del quarto mondo alle prese con problemi sanitari essenziali che c'è parso più giusto inserire tra i diritti (negati) – la salute dei bambini scavalcherebbe la scuola nel numero degli articoli.

di ricerca (che pure non si peritano, tutt'altro, a *dare i numeri* a loro volta, nel senso letterale del termine). Ma si tratta altresì di un atteggiamento che punta a solleticare il nervo scoperto della società, rappresentato proprio dalla preoccupazione per la salute dei bambini, riportando tutto quel che viene da quel mondo senza il necessario senso critico e, al contrario, rafforzandolo con toni letteralmente apodittici. L'impressione che, alla fine, se ne ricava è quella di un rumore di fondo che sovrasta quel poco di verità che c'è nell'atteggiamento drammatizzante della salute dei bambini che va per la maggiore nonostante i bambini italiani godano, complessivamente considerati, di una invidiabile salute. L'elenco sotto riportato, niente di più che una scelta tra i tanti altri articoli di questo tenore, crediamo possa risultare esplicativo di quanto detto.

Tav. 7 – Alcuni titoli di articoli sui rischi

Asma: ne è colpito un bambino su dieci
Asma: i più piccoli sempre più malati
Un bambino su tre è allergico
Un bambino su tre a rischio colesterolo
Sempre più obesi i bambini italiani: a rischio uno su tre
Uno scolaro su quattro è obeso
Un bambino su due ha i piedi piatti
Impegni e stress: hanno mal di testa 14 bambini su 100
Uno studente su tre ha i denti cariati
400 bambini morti in incidenti domestici
Mortalità infantile: l'hiv allontana l'obiettivo della riduzione
I bambini stressati si strappano i capelli
Le pulizie di casa sono una minaccia per i neonati
I neonati nascono prematuri se la mamma cambia partner
I bimbi a rischio salute se il papà è sovrappeso
Acido folico in gravidanza: meno bimbi con labbro leporino e leucemia
Se proprio non capisci la matematica niente ripetizioni vai da un medico

Sorge spontaneo proporre un esercizio: se un bambino su tre è allergico, uno su dieci ha l'asma, uno su tre è obeso, uno su tre è a rischio colesterolo, uno su quattordici il mal di testa, uno su due i piedi piatti, uno su tre i dei denti cariati allora, senza procedere oltre nell'elenco delle patologie o disturbi o carenze che affliggono i bambini, ne deriva che mediamente ogni bambino italiano soffre, a scelta, di almeno due tra le patologie indicate: obesità, colesterolo alto, allergia, asma, piedi piatti, denti cariati, mal di testa.

Sembra quasi che le denunce di episodi di malasanità – davvero esigue nel 2003, almeno per quel che concerne i bambini – abbiano lasciato il posto a quelle, meno circoscritte e in questo senso più coinvolgenti, dei rischi e delle patologie che graverebbero pressoché indistintamente sul mondo dei bambini (e allargando l'orizzonte pure su quello degli adulti).

Quanto ai bambini morti in incidenti domestici, la contestazione è immediata: 400 è grossomodo il numero di tutti i bambini morti annualmente per cause violente,

di cui la metà per incidenti stradali. Dunque, quelli morti per incidenti domestici sono molti, molti di meno: presumibilmente non più di un quarto della cifra riportata¹⁰.

4.2.2. La classifica delle malattie dei bambini (per come si evince dai giornali)

Ai rischi sono associate a volte le malattie con tanto di nome e cognome – altre volte, diversamente, sono intesi in un senso più generale. E, a proposito di malattie, è possibile ricavare una vera e propria classifica che, come ogni classifica che si rispetti, rispecchia vincitori e vinti – in questo caso gli allarmi più ancora delle vere e proprie malattie – del momento. Con questo meccanismo, comune anch'esso a tutte le classifiche da che mondo e mondo: che per un verso gli articoli sulle malattie si nutrono degli allarmi più recenti e discussi che arrivano dal mondo della scienza e della ricerca, della medicina e del servizio sanitario, e, per l'altro, contribuiscono a loro volta alla diffusione e all'amplificazione di quegli stessi allarmi.

Prima assoluta viene l'obesità (e altre malattie legate al cibo), che si guadagna 52 articoli, seguita dalla depressione (e più in generale dalla malattia mentale) legata al tema dell'uso-non uso di antidepressivi coi bambini (30). Seguono le più tradizionali: meningite (24); asma e allergie (18) e l'immane influenza (18).

Queste stesse malattie (obesità, meningite, asma), si ritrovano in articoli che parlano di screening e/o di campagne di prevenzione proprio relativamente ad esse (12). Interessante è anche la ricerca della sola, semplice, nuda parola: rischio/i. Essa compare in ben 34 titoli che si aggiungono a quelli delle malattie sopra specificate. Rischi generali, rischi ubiquitari e ambigui. Rischi dai quali è perfino più difficile guardarsi e guardare, ovviamente, i figli.

4.2.3. Legge sulla fecondazione assistita e bioetica: un tema di successo

Ma, al di là di rischi e malattie e allarmi, c'è nella tematica della salute e dei servizi sanitari, un tema nuovo salito con forza all'onore della ribalta: la bioetica e più in generale le questioni etico-morali legate alla fecondazione assistita, ai figli che ne derivano, alle implicazioni e alle conseguenze su una molteplicità di piani.

La discussione sulla proposta di legge sulla fecondazione assistita, col clamore sollevato e le contrapposizioni cui ha dato luogo, ha fatto uscire l'argomento da una sfera per così dire tecnicistica per pochi trasformandolo addirittura in un argomento di grande richiamo per quote crescenti di lettori di giornali. E' questa, evidentemente, la spiegazione non soltanto del gran numero di articoli che vi sono stati dedicati nel 2003 (176) ma anche, unico argomento nel panorama di questa tematica, dell'attenzione e della considerazione di cui ha goduto, rintracciabili sia in un'alta proporzione di articoli firmati (65 su 100, contro 52 della tematica) che in una decisamente migliore collocazione come pagina media (tra le pagine 13-14, contro quelle 16-17 della tematica), che ancora nell'alta percentuale di

¹⁰ I dati sono ricavati e ricavabili da parte di chi intenda farlo dagli annuari ISTAT relativi alle statistiche delle cause di morte.

editoriali/commenti ad esso dedicati (14 articoli su 100, contro gli appena 7 della tematica nella sua globalità).

Il successo, se così si può chiamare, delle questioni legate a bioetica e fecondazione-assistita, si salda con l'interesse per temi tradizionali come la maternità e il parto (32), l'aborto e la pillola del giorno dopo (36) e gli stessi immancabili consigli che si danno alle donne in gravidanza (12).

4.3. I diritti dei bambini

4.3.1. Una tematica senza incertezze: o di qua o di là

Ci sono tematiche per così dire attese, nel senso che il loro successo o insuccesso in termini di numero di articoli, era previsto se non addirittura scontato. E altre, diversamente, che hanno riservato delle sorprese: il successo – quantomeno numerico – della tematica sui diritti dei bambini e dell'altra, che vedremo, relativa a bambini, adolescenti e mass-media rappresenta qualcosa di inatteso, che non era nelle previsioni (almeno nostre, s'intende) e che naturalmente induce a una riflessione su come è cambiato sulla stampa il modo stesso di rappresentare i bambini.

L'interesse sui diritti, dunque, si è rivelato decisamente più forte di quanto non si supponesse: ben 720 articoli, terza tematica dopo le due "corazzate" rappresentate dall'educazione, scuola e servizi educativi e dalla salute, sanità e servizi sanitari. Oltretutto, una tematica netta, praticamente senza ambiguità, nel senso che gli articoli che ne parlano si possono praticamente tagliare in due schiere: da una parte i diritti negati, dall'altra le azioni, le iniziative, i programmi per rafforzare ed estendere vecchi diritti o per conquistarne di nuovi. D'altro resta poco e di poco conto.

Tav. 8 – Articoli sui diritti dei bambini per temi e regione

Temi	Totale		Regione		% articoli Mondo
	val. ass.	val. in %	Italia	Mondo	
Diritti negati	349	48,5	138	211	60,5
Iniziative per i diritti	282	39,2	190	92	32,6
Altri	89	12,4	74	15	16,9
Totale	720	100,0	402	318	44,2

La tavola 8 mette bene in rilievo le due questioni fondamentali a proposito di questa tematica:

- la prima, alla quale abbiamo già accennato, relativa alla dicotomia che si annida nel complesso degli articoli che parlano dei diritti dei bambini (o di qua o di là, appunto);
- la seconda relativa invece alla forte presenza in questa tematica (ben più forte che in tutte le altre) dei bambini degli altri paesi (il resto del mondo) e segnatamente di quelli del terzo mondo, dei paesi poveri.

Il tema dei diritti negati rappresenta in realtà quasi un articolo su due, e dunque è molto netta la sottolineatura di quel che a questo riguardo non c'è e che invece dovrebbe esserci – sottolineatura molto presente nella pubblicistica di tutti i tipi, quando si parla di bambini.

Quanto alle iniziative per i diritti, che pure rappresentano a loro volta 4 articoli su 10, non si debbono necessariamente leggere come rivendicazione (conseguente alla negazione) dei diritti conculcati dei bambini. Al contrario, esse promanano soprattutto dal potere politico e legislativo e dalle istituzioni e rappresentano più spesso il tentativo, lo sforzo di adeguare meglio ai bambini l'organizzazione dei servizi e delle città e più in generale per migliorare le condizioni di vita degli stessi bambini. In questo senso, insomma, si pongono come il contraltare in positivo della negatività rappresentata dai diritti negati.

4.3.2. La riforma Castelli

Tra le iniziative per i diritti, rientra anche la proposta di legge di riforma della giustizia e dell'ordinamento giudiziario minorile del ministro Castelli (con, al suo centro, la proposta di abolizione dei tribunali per i minori) – anche se in molti potrebbero pensare che più giusto sarebbe inserirla semmai tra i diritti negati. Comunque, per completezza, riportiamo il giudizio non propriamente positivo che ne hanno dato i giornali: 49 titoli, dei quali 19 senza espressione di giudizio, 23 con giudizio negativo e 7 con giudizio positivo. Insomma, una proposta di riforma molto più avversata, in proporzione, di quella sulla scuola portata avanti dalla ministra Moratti.

4.3.3. I diritti dei bambini: un confronto tra i nostri bambini e quelli delle altre parti del mondo

Poiché succede spesso di sentir parlare dei bambini italiani come fossero, salvo sfumature, bambini chissà, magari di certe regioni sfortunate dell'Africa, tanto vengono descritti in condizioni pressoché disperate e sempre in via di peggioramento, merita sottolineare come, a proposito di diritti, la differenza tra i bambini che vivono in Italia e quelli di altre parti del mondo (dove con questi bambini si indicano sostanzialmente, si ripete, i bambini dei paesi poveri) finisca col rivelarsi nei numeri più che in tanti discorsi.

Il 44% degli articoli sui diritti dei bambini riguarda il resto del mondo, ovvero i bambini degli altri paesi. Ma la percentuale rappresentata dagli articoli su questi altri paesi sale al 61% per quel che riguarda i diritti negati dei bambini mentre scende al 33% per quel che riguarda le iniziative sui diritti dei bambini. Mentre per il resto del mondo gli articoli sui diritti negati sono più del doppio di quelli

sulle iniziative per i diritti, per l'Italia gli articoli relativi alle iniziative per i diritti sopravanzano di gran lunga quelli sui diritti negati, Complessivamente tra Italia e resto del mondo ci sono 124 articoli sui diritti negati ogni 100 articoli sulle iniziative per i diritti, ma mentre per l'Italia questo rapporto scende a 73 per il resto del mondo cresce a 229. Utilizzando una qualche forzatura quantitativa si potrebbe quasi sostenere che mediamente la realtà dei diritti dei bambini degli altri paesi è descritta come tre volte peggiore di quella italiana ovvero che, *mutatis mutandis*, la realtà italiana dei diritti dei bambini è descritta come tre volte migliore di quella degli altri paesi¹¹. Anche i termini di molti articoli riguardanti i bambini degli altri paesi sono più pesantemente negativi. Su tutti si stagliano gli articoli che riportano la fosca previsione dell'Unicef (che difficilmente riesce a sottrarsi a previsioni catastrofiche di questo tipo) di 20 milioni di bambini africani orfani entro il 2010 a causa dell'AIDS¹².

4.4. Bambini, adolescenti e mass-media

4.4.1. Il nuovo e il vecchio

Abbiamo già detto che questa tematica ha rappresentato una sorpresa per il numero di articoli collezionati (565, quasi un articolo su dieci). Ma la sua esplorazione si presta a considerazioni almeno altrettanto interessanti.

- La prima è che, nel panorama dei media come li intendiamo, si è ormai inserito di prepotenza il “mondo in rete”: internet e più in generale la tecnologia delle comunicazioni;
- la seconda riguarda la televisione: vera e propria idrovora degli articoli su questa tematica, visto che ne colleziona più della metà: 52 su 100 articoli dedicati a bambini, adolescenti e mass-media trattano in realtà di bambini e televisione;
- la terza riguarda quel che già abbiamo definito il “taglio” del titolo degli articoli: un taglio che, come vedremo, sembra fatto apposta per

¹¹ Il tre volte deriva ovviamente dal rapporto tra 229 e 73 che misurano rispettivamente per il mondo e l'Italia il numero di articoli sui diritti negati ogni 100 articoli sulle iniziative per i diritti.

¹² Le previsioni indirizzano i finanziamenti alla ricerca e tutto il resto, così tendono sempre a sovrastimare la realtà. Sull'AIDS, lungi dal cominciare a chieder conto al mondo della scienza e della ricerca per non essere riuscito in venti anni a mettere in campo niente di significativo (a stare ai dati da questo stesso mondo riportati) per contrastarne l'avanzata è il mondo della scienza e della ricerca a chieder conto agli stati degli insuccessi e naturalmente a richiedere cospicui finanziamenti, oltre quelli ingentissimi di continuo ricevuti. Sui giornali continua a non affacciarsi neppure una minima riflessione in questo senso.

discriminare: da una parte i media buoni e affidabili (almeno per i bambini e gli adolescenti) e dall'altra i media cattivi, quelli dai quali guardarsi.

Tav. 9 – Articoli su media e bambini per tipo di media e firma

Media	Firma		Totale	% articoli firmati
	Sì	No		
Televisione	153	138	291	52,6
Cinema	37	16	53	69,8
Web, internet, rete, cellulari e tec.	50	33	83	60,2
Editoria (giornali, libri)	43	25	68	63,2
Musica	7	2	9	77,8
Media in generale	43	18	61	70,5
Totale	333	232	565	58,9

Con 83 articoli pari a quasi il 15% del totale il media rappresentato dalla triade rete-internet-pagine web, e quant'altro di collegato, sopravanza largamente altri media consolidati come l'editoria, il cinema, la musica (anche se si deve dire che quest'ultima è molto presente sui giornali, pur se non in una veste specifica ricollegabile a bambini e adolescenti).

L'argomento è altresì quello al quale vengono dedicati proporzionalmente più articoli che presentano i risultati di ricerche e indagini (18 su 83, pari al 22%).

Nella tavola 9 abbiamo inserito anche la percentuale di articoli firmati per mostrare come proprio per i media con un maggior numero di articoli questa percentuale risulti minore: il discorso vale soprattutto per la televisione, ma lambisce anche rete-internet-pagine web. E' quasi come se di questi due argomenti se ne potesse parlare più all'ingrosso, con meno impegno o rigore.

4.4.2. Cattiva maestra, la televisione

Proprio così: a leggere i titoli degli articoli che riguardano la televisione e i bambini viene da ripensare al vecchio Popper e al suo libriccino-opuscolo-vademecum e al tempo stesso grido di dolore contro la televisione considerata, appunto, alla stregua di una maestra molto, molto cattiva e non nel senso di un cattivo carattere ma in quello, pieno e ben altrimenti temibile, di cattiva educatrice, cattiva se non pessima consigliera.

Nel panorama del discorso sui bambini e i mass media la televisione fa la parte del leone, come già si è accennato. Ma si tratta di un leone disprezzato, più che temuto. E non soltanto per il fatto che un articolo su due che riguarda la televisione non è neppure siglato, quanto piuttosto perché i giudizi che vengono espressi sin dal titolo su di essa, allorquando si occupa precipuamente di bambini, volgono decisamente e perfino disastrosamente al negativo.

Tav. 10 - Articoli su media e bambini per "taglio" del titolo

Media	"taglio" titolo			Totale	% titoli espliciti /*/	rapporto neg/pos
	negativo	positivo	neutro			
Televisione	117	24	150	291	48,5	4,9
Cinema	8	15	30	53	43,4	0,5
Web, internet, rete	26	7	50	83	39,8	3,7
Editoria (giornali, libri)	6	18	44	68	35,3	0,3
Musica	1	2	6	9	33,3	0,5
Media in generale	8	7	46	61	24,6	1,1
Totale	166	73	326	565	42,3	2,3

/*/ titoli con taglio non neutro

Già la percentuale dei titoli espliciti, ovvero che esprimono un giudizio netto in un senso o nell'altro, è ben più alta per quanto riguarda la televisione che ogni altro media e arriva a quasi un articolo su due: dunque lo *sbilanciamento*, nel senso della espressione del giudizio, è più forte quando si parla di televisione. Ma più importante ancora è che il rapporto tra giudizi negativi e giudizi positivi insiti nel "taglio" dei titoli che riguardano la televisione è di circa 5 a 1: un solo titolo positivo ogni cinque titoli negativi!

4.4.3. Una cesura tra buoni e cattivi

Il cinema e la musica (per quanto a proposito di musica siano davvero troppo pochi gli articoli per consentire una vera conclusione in questo senso) collezionano invece due titoli positivi ogni titolo negativo e l'editoria – il più amato, si direbbe, dei media – tre titoli positivi ogni uno negativo. Resta, a far compagnia alla televisione su questo terreno, proprio il media rappresentato da rete-internet-pagine web, con circa un titolo positivo ogni quattro negativi. Insomma, si parla molto di televisione e bambini e di web-internet-rete e bambini (e, più ancora, adolescenti), ma se ne parla piuttosto male, nel senso che quando se ne dà un giudizio è quasi sempre caratterizzato negativamente.

In questo senso la cesura è netta: da una parte, appunto, la vituperata televisione e quel media anomalo rappresentato dalla rete, dall'altra cinema musica e soprattutto editoria: i primi due che collezionano praticamente soltanto giudizi negativi (complessivamente: 143 negativi contro 31 positivi), gli altri media che, intanto, sono "giudicati" in minori proporzioni e che, diversamente dai primi, fanno registrare ben più giudizi positivi che negativi: 35 contro 15.

Una curiosità: i titoli con "taglio" negativo riguardano articoli che sono decisamente meno firmati di quelli con "taglio" positivo e anche di quelli con "taglio" neutro: rispettivamente, nell'ordine: 54 articoli firmati su 100 tra i negativi, 66 tra i positivi e 60 tra i neutri. Insomma: è più piacevole apporre la firma su ciò che viene trattato benevolmente che su ciò che viene meno benevolmente stroncato.

4.5. Famiglia

4.5.1. Più approfondimento che cronaca, quando si parla di famiglia

Ci sono argomenti, dentro questa tematica, riguardo ai quali gli articoli di cronaca risultano addirittura, e neppure di poco, minoritari. Quasi che più che su quotidiani ci ritrovassimo nel mondo dei settimanali, dei magazine, delle riviste.

Tutta la tematica ha questa “caratura”: un basso tasso di cronaca (57 articoli su 100), e invece uno alto di editoriali (19), ricerche (13) e interviste (11), a dimostrazione di quanto essa sia avvertita come importante, e dunque meritevole di approfondimento e riflessione in quest’epoca di famiglie atomizzate e senza figli. Ma la sua suddivisione interna in temi o argomenti mostra a questo riguardo uno squilibrio fortissimo e, in quanto tale, anche esplicativo.

Tav. 11 – Articoli sulla famiglia per temi e tipologia

Temi	Totale	% articoli secondo la tipologia				
		Cronaca	Editoriale	Intervista	Lettera	Ricerca
Fatti di cronaca	41	75,6	9,8	7,3	0,0	7,3
Questioni demografiche	55	34,5	20,0	7,3	0,0	38,2
Rapporti interni famiglia	120	31,7	25,8	13,3	1,7	27,5
Separazioni, divorzi, inst.	85	77,6	11,8	8,2	0,0	2,4
Leggi per la famiglia	40	67,5	22,5	7,5	0,0	2,5
Politiche per la famiglia	133	68,4	15,8	9,8	0,8	5,3
Iniziative, progetti	86	54,7	22,1	16,3	0,0	7,0
Totale	560	57,0	18,8	10,7	0,5	13,0

A giudicare da questa tavola si vede bene come per due argomenti importanti come i rapporti interni alla famiglia (e in particolare quelli figli-genitori) e le questioni demografiche¹³ gli articoli di cronaca risultino appena uno su tre, mentre è un fiorire di editoriali/commenti (specialmente per i rapporti interni alla famiglia, con 26 articoli di questa tipologia su 100) e di ricerche (specialmente sulle questioni demografiche: 38 su 100, ma con un decisamente rimarchevole 28 su 100 anche per quanto riguarda i rapporti interni alla famiglia).

Che sui rapporti interni alla famiglia si insista tanto perfino a prescindere dalla nuda cronaca è il segno di quanto si veda in essi a un tempo l’architrave della famiglia e il suo anello debole.

4.5.2. Una tematica molto politica

Ma con la famiglia entra in scena a tutto titolo la politica che non si limita a permeare questo o quest’altro argomento, come succede a proposito delle leggi sulla riforma della scuola, sulla riforma della giustizia e sulla fecondazione

¹³ Non compresi nella apposita tematica demografica in quanto in essi è prevalente, comunque, l’aspetto della famiglia su quello più strettamente demografico.

assistita. Qui, diversamente, è l'intera tematica a esserne pervasa. Tanto da rendere un po' bizantina anche la classificazione interna per temi e argomenti che abbiamo adottato e che necessita, infatti, di un chiarimento.

Leggi per la famiglia, politiche per la famiglia, iniziative e progetti per la famiglia: rappresentano tre livelli per così dire di intervento della politica nei problemi della famiglia. Il primo con proposte legislative ad hoc che hanno intrapreso il cammino parlamentare, il secondo con proposte con un alto grado di avanzamento (al momento in cui ne scrivono i giornali) sulla strada della realizzazione, il terzo con proposte che praticamente vengono gettate per così dire sul tappeto nel corso di iniziative politiche, manifestazioni e convegni specifici.

Il curioso è che proprio queste ultime hanno la migliore stampa: con articoli in gran proporzioni firmati (76 su 100, rispetto a una media della tematica di 65) e una collocazione invidiabile dovuta alla più alta proporzione di articoli entro la terza pagina (21 articoli su 100 contro una media, già alta, di 14 dell'intera tematica) e a una migliore pagina media (12 contro una media della tematica oltre la pagina 14). Diversamente, l'ultima posizione come articoli firmati e collocazione media spetta proprio alle leggi per la famiglia, per quanto la loro maturazione sia ben diversamente avanzata rispetto a proposte appena gettate nell'arena politico-culturale. Il fatto è che proprio queste ultime, ovvero le proposte più attuali, sono altresì quelle più legate al dibattito, all'iniziativa e alla lotta politica; mentre le prime sono in un certo senso già passate in giudicato.

4.5.3. Dall'instabilità al futuro della famiglia

Tra le politiche per la famiglia in via di realizzazione una si è segnalata sulle altre nel 2003 tanto per concretezza quanto per presa sui cittadini e sui giornali: quella del bonus di mille euro per la nascita di un figlio. Ha collezionato 47 articoli, mediamente più firmati e meglio collocati.

In questo quadro, come si vede, la tematica classica della tenuta della famiglia, vista specularmente all'instabilità rappresentata da separazioni e divorzi, è tutt'altro che prevalente o maggioritaria, rappresentando appena il 15% degli articoli, oltretutto poco firmati (60 su 100), di mediocre collocazione e centrati, diversamente dal resto, sulla cronaca. A dimostrazione che il dibattito su questo tema si è venuto via via affievolendo, sostituito dai temi decisamente più pressanti – anche se ne risultano in qualche modo collegati – dei rapporti interni alla famiglia e di quel che si fa o si dovrebbe fare per rivitalizzarla.

Quello del bonus per la nascita di un figlio (e più in generale il tema degli assegni familiari legati ai figli) è visto solo come un primo, e per giunta non esente da critiche, passo in questo senso. Occorre ben altro, sembra voler dire una stampa che pare aver maturato la convinzione che è ormai l'ora di politiche serie, concrete e di lunga gettata per salvare la famiglia da un altrimenti inesorabile destino che inizia proprio dai figli – che non ci sono, che non si fanno.

4.6. Affidamento e adozione

4.6.1. Una tematica sottotono

Per quanto circoscritta, questa tematica raccoglie oltre duecento articoli (213) e dunque non si può che sottolinearne una non sporadica presenza sui giornali. Ma vive del fatto di cronaca, e si rinsalda sulla sua scia, o su quella di qualche convegno, manifestazione e più spesso ancora denuncia di questa o quella organizzazione.

Gli articoli di cronaca sono ben 76 su 100, quelli firmati non arrivano a uno su due (48%), anche la collocazione sulle prime tre pagine è molto mediocre (meno dell'8% degli articoli): il quadro di una tematica che regge più sul piano della quantità che della qualità delle attenzioni che le vengono dedicate.

4.6.2. La tipologia delle adozioni e l'ancora mediocre attenzione sugli affidamenti

In un certo senso questa è una delle tematiche più internazionaliste o, meglio ancora, più rivolte all'esterno dell'Italia, fuori di essa. C'è infatti una forte tendenza in atto nella pubblicistica a parlare non già di adozioni *tout court* bensì di tipologie di adozioni. E in queste tipologie le adozioni internazionali collezionano ormai il 20% degli articoli, percentuale che sale al 28% con le adozioni a distanza. Resistono alla prima posizione le adozioni in generale (37% degli articoli), in quanto tali, all'interno delle quali sono comprese quelle nazionali, ma il divario non è poi così grande.

Piuttosto, gli affidamenti familiari (18% degli articoli) risultano ancora in una posizione piuttosto marginale. E non soltanto in quanto per un articolo su questo tema ce ne sono quasi quattro sulle adozioni, ma anche perché gli articoli che ne parlano sono in assoluto quelli meno firmati tra tutte le tematiche e addirittura tra tutti i singoli temi e argomenti che le compongono: appena il 30%, meno di un articolo su tre.

I fatti di cronaca, che scaturiscono da difficoltà per arrivare all'adozione o a quelle successive all'adozione, o ancora a controversie e a vere e propri dilemmi etici sull'affidamento dei bambini, rappresentano 17 articoli su 100 ma, come si diceva, spesso fanno da battistrada a ricorrenti "fiammate" che riportano questa tematica all'attenzione pubblica.

4.7. Adolescenti

4.7.1. Una tematica specchio delle nostre difficoltà con gli adolescenti

Le cose di cui i giornali parlano a questo proposito, ben più di quanto e di come ne parlano, rappresentano lo specchio più fedele delle difficoltà che abbiamo – stampa e tutti noi – non soltanto a parlare di adolescenti ma, più in generale, a rapportarci a loro e al loro mondo.

Nata per accogliere costumi e modi di essere e di comportarsi, gusti e passioni, idee e valori e stili di vita degli adolescenti, questa tematica sembra nutrirsi di quisquiglie, di tutto e di niente, di mille cose e di nessuna, nessuna davvero prevalente, decisiva, importante. E se pure l'attenzione della stampa è per così dire di qualità (articoli firmati, commenti ed editoriali, buona collocazione sui giornali), essa non basta a farci cogliere e neppure a consentirci di estrapolare dai singoli episodi filoni e tendenze degni di nota, passibili di approfondimento.

Nella pur non indifferente messe di articoli che li riguardano¹⁴, il profilo degli adolescenti esce del tutto indeterminato, sfuggente. O, peggio ancora, inconsistente. Sono loro, gli adolescenti, ad essere così: indeterminati, sfuggenti, inconsistenti, o è il nostro sguardo di adulti, quello che si riflette negli articoli e sulle pagine dei giornali, a vederli così?, a raccontare di loro solo le minuzie, la quotidianità più convenzionale? Si tratta di domande alle quali non può certo rispondere questo lavoro. L'osservatorio su bambini e stampa, tuttavia, una cosa al riguardo sembra almeno suggerirla, ed è questa: forse indugiamo troppo – noi adulti, e in questo senso anche i quotidiani, anzi a maggior ragione i quotidiani – sugli aspetti negativi e i rischi dell'adolescenza (si veda il successivo capitolo su disagio e devianza), a tal punto che quando si deve parlare della vita degli adolescenti in quegli aspetti che più dovrebbero caratterizzarla – appunto: costumi e modi di essere e di comportarsi, gusti e passioni, idee e valori – non sappiamo più bene a cosa appellarci, tanto ci siamo abituati o ci stiamo abituando a vedere negli adolescenti nient'altro che un arcipelago magmatico all'interno del quale è ben raro che affiori un isolotto saldo e positivo al quale aggrapparsi. Si può certo sostenere che in questi altri aspetti “non c'è notizia”, ovvero appellarci a quello che Umberto Eco chiama “il fascino mediatico delle cattive notizie”, ma si può altrettanto bene obiettare che per volerle troppo cercare da una parte possono sfuggire le notizie che sono dall'altra.

4.7.2. E se proprio la dispersione fosse il tratto più indicativo?

Per quel che può valere ecco, comunque, un puro elenco di argomenti che in un tale magmatico arcipelago si fanno strada a fatica, in quanto non propriamente sorretti, come è facile appurare con un semplice colpo d'occhio, dalla forza dei numeri:

¹⁴ In realtà di adolescenti, e meglio ancora dei lati meno positivi e più ambigui che li riguardano, si parla a proposito di disagio e devianza, tematica pressoché monopolizzata da questi stessi.

Tav. 12 - Argomenti più ricorrenti negli adolescenti (n° articoli)

Fede, religiosità	15
Sesso, amore, innamoramento	14
Spinelli-droga	13
Incidenti stradali e problemi di sicurezza	11
Uso di cellulare e telefoni	10
Alcool	9
Fumo	7
Problemi relativi allo studio	9
Discoteca	9
Musica-rock	6
Pacifismo	5
Raccomandazioni	5
Piercing	4

Tra i 263 articoli sugli adolescenti, la nostra classificazione si è spinta a classificarne 117, decisamente meno di uno su due, ma a prezzo di uno sforzo che ha messo in evidenza anche argomenti e temi che raccolgono, letteralmente, un pugno di articoli.

A ben guardare si potrebbe anche osservare, comunque, che per esserci (per quanto nessun argomento venga premiato da cifre veramente consistenti) c'è davvero di tutto: dalla religione al sesso alla droga e giù giù fino al pacifismo¹⁵ e addirittura alle raccomandazioni, passando per alcool e fumo, studio e discoteca. Piccole dosi di tutto: che sia proprio questa sorta di “dispersione” la caratteristica – a suo modo vitale – degli adolescenti che la stampa quotidiana, nel suo zigzagare al loro seguito, tutto sommato mette in evidenza?

4.8. Disagio e devianza

4.8.1. Un concentrato del peggio

Tra il disagio e la devianza la devianza batte alla grande il disagio. Del resto, non si può pretendere che i giornali, tra i due, non scelgano la seconda: non fosse altro

¹⁵ Il pacifismo è senz'altro più rappresentato tra gli adolescenti di quanto non suggerisca la cifra ben modesta dei 5 articoli. Il punto da rimarcare, ancora una volta, è che gli articoli nei quali i bambini o gli adolescenti o la famiglia non rappresentano se non il soggetto unico almeno il più importante (e caratterizzato sin dal titolo) non rientrano nella nostra casistica. Diversamente, pressoché tutto, almeno in modo indiretto e mediato, riguarderebbe questi stessi soggetti.

perché è la devianza, ben più del disagio, a fare la notizia, la cronaca e, di conseguenza, a finirci.

A scorrere i titoli, pur trovandoci in una tematica ad hoc, c'è però di che rimanere sconcertati. C'è molto *grand-guignol*, molta rappresentazione a tinte fosche, cupe, senza speranza, negli articoli.

Alcuni titoli, nient'affatto estroverosi rispetto al resto dei titoli, solo semmai più netti, più espliciti, tanto per dare un'idea: "I giovani violenti? In dieci anni più che raddoppiati"; "Scuole in balia dei teppisti"; "Ore 8.30: entra in classe il terrore"; "Viaggio nell'inferno nero del Nord-Est"; "Sempre più numerosi i baby assassini". Tra di essi ne abbiamo scelti due (il primo e l'ultimo) improntati alla (supposta) inappellabilità delle (supposte) cifre: i giovani violenti che in dieci anni sarebbero più che raddoppiati (dato portato durante il congresso di psicopatologia a Roma); i baby assassini che sarebbero sempre più numerosi.

Tanto la tematica degli adolescenti esaminata in precedenza è molteplice, nel senso che si nutre di talmente tanti argomenti da non avere propriamente alcun centro, quanto questa del disagio e delle devianza è invece pressoché univoca, nel senso di volgere in un'unica direzione: quella del peggio. Gli adolescenti dei quali si parla (giacché è quasi esclusivamente al disagio e segnatamente alla devianza degli adolescenti quella a cui ci si riferisce) non sembrano avere alcun punto di contatto coi bambini di pochissimi anni più piccoli: innocenti questi ultimi quanto colpevoli, e colpevoli senza remissione, i primi. Il profilo caratteriale degli adolescenti emerge dall'insieme degli articoli di questa tematica come da una moneta emerge quello di un sovrano: ed è un profilo che non ha in sé né promette niente di buono. Un profilo in cui il disagio non sempre giustifica la devianza e la devianza non necessariamente affonda nel disagio, ma in cui i due termini quasi corrono ciascuno per proprio conto: al galoppo la devianza, ad un passo più compassato e meno inquietante quello del disagio.

4.8.2. *Gang e bullismo all'insegna del baby*

"Baby" è un vocabolo che sembra piacere molto ai giornali. Appare nella bellezza di 62 titoli. E' un florilegio di baby: baby assalitori, baby rapinatori, baby criminali, baby omicidi, baby killer, baby delinquenti, baby pusher, baby manovali della mala, baby vandali, baby ladri, baby banditi, baby estorsori, baby scippatori, baby lanciatori di sassi, baby prostitute e, soprattutto, baby gang.

L'accezione positiva di baby si è persa. Non un solo articolo utilizza questo vocabolo in senso positivo o per illuminare una vicenda edificante.

Baby gang colleziona la metà dei titoli in cui appare la parola baby. E, in effetti, il tema che domina la scena a proposito di disagio e devianza è giustappunto la "gang", la banda, il branco degli adolescenti (e, molto più raramente, dei bambini) che scorazza e colpisce, che impaurisce e terrorizza, e che ha come scenario per le proprie imprese la scuola – e in questo caso confluisce nel bullismo fino a trasformarsi in esso – ma anche la città, non soltanto nelle periferie, e perfino le singole case, i singoli appartamenti e condomini.

Tav. 13 – Articoli su disagio e devianza per temi e tipologia

Temi	Tipologia articolo					
	N° articoli	Cronaca	Editoriale	Intervista	Lettera	Ricerca
Fatti di cronaca	22	86,4	4,5	9,1	0,0	0,0
Disagio e devianza	84	57,1	21,4	4,8	1,2	15,5
Droga, droghe	78	64,1	10,3	9,0	1,3	15,4
Gang e bullismo	132	92,4	4,5	0,8	0,0	2,3
Iniziative legislative, servizi	41	65,9	17,1	14,6	0,0	2,4
Omicidi (*)	41	90,2	7,3	2,4	0,0	0,0
Suicidi	6	33,3	16,7	33,3	0,0	16,7
Violenza (episodi di) (*)	44	84,1	6,8	4,5	0,0	4,5
Totale	448	76,3	10,5	5,6	0,4	7,1

(*) a differenza di quelli compresi in "Morti violente" e "Violenze sui minori" di questi reati sono autori bambini e adolescenti

Tema che sembrerebbe nascere oggi stesso, tanto appare insistito e venato da una sorta di meraviglia, quello delle baby-gang è tuttavia nutrito di cronaca e non dà luogo a quegli articoli in forma di editoriali, interviste e ricerche che denotano gli argomenti che sollevano dibattito e sollecitano approfondimenti (com'è, per esempio, proprio per il disagio di bambini e minori alle prese con situazioni, ambientali e familiari, difficili). E' come se questo tema avesse semplicemente invaso la realtà con tutta la sua forza e non restasse altro da fare, per chi l'osserva e ne parla, che prenderne atto, registrarlo.

La tematica disagio e devianza comprende anche molti articoli sull'uso di droghe (78) e le loro conseguenze (a cominciare dalla microcriminalità), e altri su episodi di violenza anche efferata, fino all'omicidio commesso da adolescenti. Ma, checché se ne dica, i casi di omicidi per opera di adolescenti (sono pressoché inesistenti quelli dei bambini) sono fortunatamente pochi e avvengono per lo più a scapito di altri adolescenti quasi sempre per futili motivi. Gli articoli dedicati a questi sporadici episodi rappresentano un numero non propriamente indifferente (41) che però, anche in ragione del loro insistere su questi episodi per più giorni, suonano quasi come una dimostrazione, almeno indiretta, di un fenomeno che fa molto scalpore ma che è comunque lontano dall'assumere, in Italia, livelli davvero preoccupanti.

E infine: quasi nascoste nel mare oscuro dell'argomento, le iniziative e i servizi che si oppongono al suo – questa è l'impressione complessiva che si ricava dagli articoli – avanzare minaccioso: 9 articoli su 100 che a malapena consentono al lettore di tirare il fiato.

4.9. Violenze sui minori e morti violente di minori

4.9.1. La pedofilia resta il dominus

In sede di commento si è scelto di unire queste due tematiche che hanno, del resto, forti punti di contatto l'una con l'altra. Infatti c'è una quota di articoli di morti violente collocata nelle violenze sui minori unicamente in quanto si riferisce a morti avvenute a seguito di atti di violenza – specialmente carnale – che ne costituiscono la caratteristica prevalente piuttosto che una sorta di macabro accompagnamento.

Cominciamo intanto col dire di un tema che, per quanti passi indietro possa aver fatto rispetto a un recente passato nel quale aveva pressoché monopolizzato la discussione sui bambini, resta comunque uno di quelli di cui più si continua a discutere e dibattere: la pedofilia. A questo tema sono dedicati ben 149 articoli, il gruppo più numeroso tra tutti gli argomenti che si possono ritagliare nella tematica delle violenze.

Due elementi appaiono emergere a proposito della pedofilia:

- il primo elemento riguarda il “chi sono” i pedofili. Gli articoli dai quali è possibile estrapolare la figura dell'autore in riferimento alla vittima della pedofilia sono soltanto 48¹⁶. In 31 di essi la figura del pedofilo è l'“altro”, esterno alla cerchia dei familiari-parenti-conoscenti della vittima, in 13 l'autore è un educatore, in 3 è un conoscente e in un articolo è il convivente della madre. I familiari e gli stessi parenti non appaiono mai come autori di episodi di pedofilia. Evidentemente la pedofilia è un delitto che viene riconosciuto come tale, almeno giornalisticamente parlando, se a commetterlo su un bambino non è, quantomeno, un genitore. In questa eventualità si preferisce parlare (si veda il paragrafo successivo) di violenza sessuale, anziché di pedofilia;
- il secondo elemento è per così dire un portato dei tempi: in 32 di questi 149 articoli (e dunque in più del 20% degli stessi) già dal titolo appare la parola magica che abbiamo visto riproporsi anche in altre tematiche e argomenti: internet o qualche suo omologo come rete, sito, on line.

4.9.2. Violenze e autori

Naturalmente, non sempre alla violenza si associa – oltre alla persona del violentato (nel nostro caso specifico: bambini e adolescenti) – la figura del colpevole, dell'autore della stessa violenza; figura che spesso, anzi, rimarrà ignota non soltanto al momento dell'articolo ma anche in seguito.

¹⁶ Ci sono infatti molte forme di una pedofilia per così dire generica che non si rivolge a un bambino specifico, individuabile. Buona parte della pedofilia in rete è appunto di questo tipo. Come lo stesso commercio di materiale pornografico, ecc.

In 289 dei 513 articoli che illustrano casi di violenza sui bambini¹⁷ l'autore – vero o presunto – è indicato già dal titolo e da questi 289 articoli è pertanto possibile trarre una casistica delle diverse tipologie degli autori delle violenze sui minori così come si delinea sui giornali.

Tav. 14 – Articoli sulle violenze sui minori secondo l'autore della violenza

Autore	Totale articoli		Italia		Italia - escluso pedofilia	
	val. ass.	val. in %	val. ass.	val. in %	val. ass.	val. in %
Altro	134	46,4	100	42,2	69	36,5
Convivente	7	2,4	7	3,0	6	3,2
Genitori-famiglia	29	10,0	29	12,2	29	15,3
Madre	31	10,7	28	11,8	28	14,8
Padre	22	7,6	18	7,6	18	9,5
Parente	3	1,0	3	1,3	3	1,6
Conoscente	18	6,2	15	6,3	12	6,3
Educatore	45	15,6	38	16,0	25	13,2
Totale	289	100,0	237	100,0	189	100,0

La casistica rappresentata nella tavola rispecchia unicamente, sia chiaro, la frequenza con la quale questa o quella figura appare sui titoli dei giornali come autore di violenze sui minori e non già l'effettiva frequenza dei casi di violenze sui minori addebitabili alle singole figure.

Riunendo le figure in aggregati intermedi omogenei si hanno questi risultati più sintetici riguardanti unicamente gli articoli relativi all'Italia e con l'esclusione di quelli riguardanti casi di pedofilia: familiari e parenti 54%; conoscenti ed educatori 20%; altri 26%. Tra i familiari si assiste a una prevalenza della madre sul padre.

E' il caso di notare, dalla tavola, come la percentuale di "altri" si abbassi passando da tutti gli articoli ai soli articoli riguardanti l'Italia e da questi a quelli con esclusione dei reati pedofilia. In altre parole, mettendo meglio a fuoco l'oggetto – gli autori di violenze sui minori in Italia che non siano pedofilia – cresce progressivamente la percentuale rappresentata da familiari e parenti.

4.9.3. Omicidi e omicidi-suicidi: più in famiglia

Esattamente con la stessa logica delle violenze sui minori si è operato a proposito degli articoli riguardanti omicidi di minori e omicidi di minori con successivo suicidio del colpevole (omicidi-suicidi): selezionando i soli articoli con autori, veri o presunti, dichiarati nei titoli dei giornali. Ne sono risultati 99 articoli complessivi¹⁸, di cui 80 riferiti all'Italia.

¹⁷ Gli articoli sono in realtà 523, ma di essi 10 si riferiscono a problemi legislativi.

¹⁸ Comprendono gli articoli su questi delitti collocati sia tra le morti violente che tra le violenze sui minori.

Seguendo la stessa classificazione sintetica degli autori usata in precedenza, e riferendoci soltanto a questi ultimi 80 articoli, abbiamo: familiari e parenti 60%; conoscenti ed educatori 12%; altri 28%. Rispetto alle violenze c'è un leggero aumento dei familiari a scapito delle altre figure. Ma è più interessante annotare che:

- la figura della madre diventa quella di gran lunga prevalente (29 titoli su 80) e superiore di tre volte a quella del padre (9);
- nei casi di omicidio-suicidio (11 articoli) in cui all'uccisione di un bambino segue il suicidio dell'omicida gli autori sono o la madre o il padre, salvo uno in cui è il fratello.

Complessivamente, dal confronto con dati di ricerche ad hoc basate sulle statistiche giudiziarie come sull'esito di processi emerge nei titoli dei giornali una maggiore presenza dell'"altro" e invece una minore presenza della famiglia complessivamente considerata.

5. Le testate giornalistiche e i bambini

5.1. Prima questione: il quanto

Tra le 26 testate giornalistiche seguite le differenze sono ovviamente molte, innanzi tutto in termini di quantità. La quantità denota l'attenzione dedicata ai temi sotto osservazione (i bambini e gli adolescenti; la famiglia), anche se certamente non può essere questo l'unico indicatore al riguardo.

Come già per le tematiche, anche in relazione alle testate si possono grosso modo distinguere due gruppi: quante ne parlano molto e quante ne parlano meno o comunque poco.

Tav. 15 – Articoli per testata giornalistica e regione (Italia e resto del mondo)

Testata	Totale		Regione		% articoli
	val.ass.	val. in %	Italia	Mondo	Mondo
Avvenire	1113	18,7	877	236	21,2
Corriere della Sera	675	11,3	521	154	22,8
Foglio (II)	6	0,1	2	4	66,7
Gazzetta del Mezzogiorno (La)	87	1,5	80	7	8,0
Gazzettino (II)	183	3,1	166	17	9,3
Giornale (II)	371	6,2	294	77	20,8
Giornale di Sicilia (II)	33	0,6	32	1	3,0
Giorno (II)	252	4,2	228	24	9,5
Italia Oggi	242	4,1	232	10	4,1
Liberazione	6	0,1	4	2	33,3
Libero	477	8,0	367	110	23,1
Manifesto (II)	97	1,6	65	32	33,0
Mattino (II)	60	1,0	55	5	8,3
Messaggero (II)	462	7,8	399	63	13,6
MF	14	0,2	10	4	28,6
Osservatore Romano (L')	51	0,9	39	12	23,5
Padania (La)	108	1,8	100	8	7,4
Repubblica (La)	499	8,4	378	121	24,2
Resto del Carlino (II)	148	2,5	139	9	6,1
Secolo d'Italia	2	0,0	1	1	50,0
Secolo XIX (II)	79	1,3	69	10	12,7
Sole 24 Ore (II)	211	3,5	193	18	8,5
Stampa (La)	478	8,0	378	100	20,9
Tempo (II)	50	0,8	49	1	2,0
Unione Sarda	7	0,1	7	0	0,0
Unità (L')	238	4,0	177	61	25,6
Totale	5949	100,0	4862	1087	18,3

Il discorso, tuttavia, messo in questi termini può risultare in parte fuorviante. I quotidiani, infatti, non hanno tutti lo stesso numero di pagine; hanno diffusione alcuni nazionale altri regionale; non si rivolgono allo stesso target di pubblico o di potenziali acquirenti; alcuni sono di tipo economico-finanziario, altri sono giornali di partito o comunque fortemente caratterizzati in senso politico, ecc. Dunque, un discorso su “quanto” ciascun giornale parla di bambini, adolescenti e famiglia nonostante finisca per approdarvi non può comunque esser visto come una sorta di graduatoria che divida i buoni dai meno buoni e questi ultimi dai cattivi che vi dedicano uno sguardo e uno spazio entrambi molto ridotti. Ciò detto, è inevitabile fare questo discorso del quanto, così com’è inevitabile – come vedremo – limitare certe analisi più sottili e più inclinanti in senso qualitativo ai soli quotidiani con un numero congruo di articoli – come già si è fatto, appunto, per le tematiche.

Il quadro, intanto, è quello riassunto alla tavola 15, e mostra:

- il primato non certo riscato dell’Avvenire quanto a numero di articoli: ben 1.113, pari al 18,7% del totale degli articoli;
- l’attenzione della grande stampa nazionale, che con scarse eccezioni sembra quasi seguire proprio la diffusione dei grandi quotidiani nazionali: Corriere della Sera (675 e 11,3%), Repubblica (499 e 8,4%), Stampa (478 e 8%), Libero (477 e 8%), Messaggero (462 e 7,8%), Giornale (371 e 6,2%) e Giorno (252 e 4,2%). Tutti questi quotidiani, compreso l’Avvenire, hanno altresì pressoché la stessa percentuale di articoli dedicati a bambini e adolescenti fuori d’Italia, ch’è di poco sopra al 20% – con le eccezioni del Giorno e del Messaggero che si collocano ben sotto questa quota;
- il minore numero di articoli che riguardano i bambini da parte dei quotidiani a carattere prevalentemente regionale, tra i quali spicca Il Gazzettino (183 e 3,1%), mentre il primo giornale del Mezzogiorno per numero di articoli è La Gazzetta del Mezzogiorno (87 e 1,5%);
- l’interesse – magari concentrato su alcuni aspetti, ma comunque insospettabilmente ampio – dei quotidiani economici, con Italia Oggi (242 e 4,1%) e Il Sole 24 Ore (211 e 3,5%) che vantano oltre 200 articoli;
- l’estrema variabilità sotto questo aspetto dei quotidiani di partito o vicini a una parte politica, dei quali solo l’Unità può vantare un numero consistente di articoli (238 e 4%).

5.2. Seconda questione: il “come” (da non confondersi col contenuto)

Per abbozzare questa breve analisi (pur se svolta anch’essa, necessariamente, in termini molto quantitativi e che non attengono ai contenuti degli articoli) sul “come” i giornali scrivono dei bambini abbiamo individuato tre parametri, sotto forma di percentuali sul totale degli articoli di ciascuno, vale a dire:

- la percentuale di articoli di prima pagina;
- la percentuale di articoli firmati
- la percentuale di articoli non di cronaca (editoriali/commenti, interviste, ricerche)¹⁹.

Mentre, per il diverso formato e numero delle pagine dei quotidiani, non si è ritenuto di utilizzare l'altro criterio, pur usato precedentemente per una valutazione del rilievo dato dai giornali ai singoli argomenti e alle più generali tematiche: quello, vale a dire, della collocazione media degli articoli espressa in termini di numero di pagina.

L'Avvenire, che trionfa come numero di articoli, retrocede letteralmente all'ultimo posto per i primi due parametri (meno dell'1% di articoli in prima pagina e soltanto il 50% di articoli firmati a fronte di medie generali rispettivamente del 4,9% e del 59%). Acquistano rilievo, diversamente, soprattutto i grandi quotidiani nazionali, a cominciare dal Corriere della Sera (rispettivamente 9,2% e 70%) e Repubblica (6% e 65%, ma con una più alta proporzione di articoli non di cronaca: 34%, rispetto al 27% del Corriere della Sera a fronte di una media generale del 28%).

Il Giornale è quello con la più alta percentuale di articoli in prima pagina (12%), seguito dal Messaggero (9,5%): entrambi hanno però un numero di articoli firmati inferiore anche se non di molto a 60 su 100. La Stampa ha il 65% di articoli firmati e il 34% di articoli non di cronaca, ma poco meno del 5% di articoli in prima pagina..

I quotidiani economici non si distinguono per questi indicatori, specialmente per quanto riguarda la percentuale, molto bassa, di articoli in prima pagina (è così anche per il Giorno, che pure ha più del 60% di articoli firmati e addirittura 35 articoli su 100 non di cronaca).

L'Unità ha addirittura tutti e tre gli indicatori ampiamente sopra le medie generali: 7% articoli in prima pagina, 66% di articoli firmati e 32% di articoli non di cronaca.

Complessivamente, però, i quotidiani regionali e politici hanno indici peggiori, soprattutto in termini di percentuale di articoli di prima pagina.

5.3. Terza questione: una inaspettata, o almeno non del tutto attesa, correlazione sul quanto (e non sul come)

Abbiamo calcolato, ordinatamente, limitando l'elaborazione ai soli undici quotidiani con oltre 200 articoli²⁰:

- il coefficiente di correlazione tra la distribuzione degli articoli secondo le tematiche di ciascun quotidiano e l'analoga distribuzione degli articoli secondo le

¹⁹ Quest'ultimo parametro è meno oggettivo dei primi due, e perde efficacia in ambiti generali o non contestualizzati come questo. Lo abbiamo tuttavia lasciato per ragioni di completezza.

²⁰ In ordine decrescente di n° articoli: Avvenire, Corriere della Sera, Repubblica, Stampa, Libero, Messaggero, Giornale, Giorno, Italia Oggi, Unità e Sole 24 Ore.

tematiche di tutti gli altri dieci quotidiani, ottenendo così per ogni quotidiano dieci coefficienti di correlazione che indicano la forza della relazione (che può essere intesa, nella fattispecie, come una sorta di grado di concordanza)²¹ che passa tra la sua distribuzione degli articoli secondo le tematiche e quella di ciascuno degli altri quotidiani considerati;

- il coefficiente di correlazione medio tra ciascun giornale e gli altri dieci, dato dalla media aritmetica dei dieci coefficienti di correlazione calcolati per ogni quotidiano²².

I risultati sono abbastanza sorprendenti, e così riassumibili:

- C'è un folto gruppo di quotidiani, ben 6 sugli 11 considerati – nell'ordine, secondo la grandezza del coefficiente medio di correlazione: Il Corriere della Sera (0,876), Il Messaggero (0,865), Il Giornale (0,860), La Repubblica (0,842), La Stampa (0,833) e, in ultimo, L'Avvenire (0,816) – le cui distribuzioni degli articoli secondo le tematiche fanno registrare una forte correlazione (concordanza) media col complesso delle distribuzioni degli altri quotidiani e ancora di più tra le loro distribuzioni, al punto da sfiorare il valore +1 del coefficiente di correlazione. La massima correlazione è tra Il Corriere della Sera e Il Messaggero (0,990), ma molte correlazioni tra questi sei quotidiani superano quota 0,95 e pressoché tutte la soglia di 0,9 che indica anch'essa una fortissima correlazione positiva (concordanza tra le distribuzioni degli articoli secondo le tematiche);
- i due quotidiani economici: Italia Oggi e Il Sole 24 Ore sono quelli che più si differenziano da tutti gli altri (coefficiente di correlazione medio, rispettivamente di 0,569 e 0,634), come dimostra anche il fatto che soltanto il coefficiente di correlazione tra di loro, con un alto valore di 0,85, è molto alto;
- a metà strada stanno i quotidiani Il Giorno (0,703), L'Unità (0,712) e Libero (0,761), con i primi due particolarmente lontani dai valori del coefficiente di correlazione del primo gruppo. Il Giorno e Libero hanno un coefficiente di correlazione molto alto tra di loro (0,952), ma sfiorano valori attorno a 0,9 anche con Messaggero, Stampa, Giornale e Corriere della Sera (un po' meno, ma sempre sopra a 0,8, con Repubblica). L'Unità ha il suo valore più basso proprio nel confronto col Giorno (0,503), dal quale differisce più ancora che dai due quotidiani economici. La sua distribuzione è più simile a quella dell'Avvenire (0,875), ma ha valori di

²¹ Com'è noto il coefficiente di correlazione tra due serie di dati può oscillare tra -1 (perfetta correlazione negativa) e +1 (perfetta correlazione positiva), passando attraverso lo 0: nessuna correlazione. Per una comprensione del significato del coefficiente di correlazione in questa elaborazione si deve tener presente che più il valore è alto e positivo e più le distribuzioni secondo le tematiche dei due quotidiani ai quali si riferisce il coefficiente di correlazione si assomigliano e viceversa.

²² Non si è inteso "pesare", calcolando la media aritmetica semplice anziché quella ponderata, ciascun coefficiente di correlazione sulla base degli articoli delle due testate di volta in volta messe in relazione, e questo per la precisa scelta di attribuire in questa elaborazione lo stesso valore a ciascuna testata considerata, indipendentemente dal numero di articoli da essa dedicati ai bambini.

correlazione attorno a 0,8 anche con Repubblica, Messaggero e Corriere della Sera.

E' perfino superfluo precisare che la straordinaria concordanza nella distribuzione degli articoli secondo le tematiche che si riscontra tra i sei quotidiani del primo gruppo tra di loro (perché questo è il succo del discorso), e in misura minore tra questi e gli altri cinque del secondo e terzo gruppo, non significa affatto che il modo di parlare dei singoli eventi, fatti e problemi, di sottolinearne certi aspetti piuttosto che altri, sia lo stesso da parte dei quotidiani in questione. Significa solo e soltanto questo: che i più grandi quotidiani italiani, praticamente tutti i più letti e diffusi sul territorio nazionale parlano pressoché nelle stesse proporzioni delle diverse tematiche (così le abbiamo chiamate per la loro generalità) che riguardano i bambini, gli adolescenti e le famiglie.

Ma la concordanza finisce qui, non si spinge oltre. Non si spinge fino a toccare gli argomenti interni alle singole tematiche né, ancor meno, si spinge fino al modo di presentarli e discuterne. Sulla riforma Moratti, per esempio, non diverge soltanto il numero di articoli ad essa dedicati dai quotidiani ma ancor prima il giudizio che i giornali ne danno – com'è perfino sin troppo ovvio. Eppure essa è collocata all'interno di una tematica – educazione, scuola e servizi educativi – ch'è in tutti i quotidiani la prima o la seconda tematica per numerosità di articoli.